LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Remo Streglio e C., Piazza Castello (Galleria Subalpina).
Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mesi
Italia, Tripoli, Eritrea 18 20 9 25 1 80
Estero qualunque destinazione 32 50 17 75 3 25

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

(Conto corrente colla Posta).

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Fragar. non Gostar

LE INSERZIONI
si pagano e si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza San Carlo, e via Santa Teresa 1
Firenze - Genova - Milano - Napoli - Roma - Venezia

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: in 4ª pag. Economici 60 - in 3ª pag. dopo la firma del gerente, Lire 3 Necrologie Lire 1 50 —
Pagamento anticipato.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

(Conto corrente colla Posta).

Tittoni ed il principe Giorgio di Grecia

La questione di Creta sarà risolta..... colla pazienza.

(Per telefono alla Stampa)

Roma, 3, ore 21,35.

Mentre vi telefono, il principe Giorgio di Grecia, commissario generale dell'isola di Creta, è probabilmente a pranzo a Desio col ministro Tittoni e colla sua gentilissima signora. Politica a parte, il Principe è un uomo simpaticissimo, bello e anche di modi cortesissimi. A Desio sarà accolto come un ospite gradito, e i padroni di casa faranno del loro meglio perchè gli rimanga un'impressione gradita del suo breve viaggio. Da Desio, il Principe andrà a Parigi, avendo naturalmente rinunziato alla visita a Racconigi. Conoscete lo scopo del suo viaggio, ed io vi ho già detto che la diplomazia non dà ad esso troppo grande importanza. Ed è effettivamente così. Il Principe ha ragioni da vendere. Fu mandato a Creta per tre anni, e consentì a rimanervi per altri tre; ora dichiara chiaro e tondo che non ci vuole stare più, e che se non si vuole proclamare l'annessione alla Grecia, lo lascino andare per i fatti suoi. Tutto questo il Principe lo dice con molto garbo, senza isterismi, senza minacce, come uno che è enormemente seccato di coprire un posto che non gli vada a genio. Con tutto questo, bisognerà che il Principe abbia pazienza e rimanga al suo posto almeno per altri tre anni. Nessuna delle quattro Potenze protettrici dell'isola, cioè Francia, Inghilterra, Russia e Italia, crede che sia questo un momento opportuno per suscitare nuove difficoltà con la Turchia, e quanto all'Austria ed alla Germania, esse, che non volevano il Principe a Creta, molto meno vorranno l'annessione dell'isola alla Grecia.

Nell'attuale condizione politica dell'Europa, la Turchia è un fattore importante, e in Europa hanno tutto l'interesse di lasciarla sussistere. Si è aggiustata abbastanza la questione della Macedonia e si finirà per intendersi anche per l'aumento della gendarmeria.

Fra un mese, o forse anche fra meno, questa questione sarà pure appianata. Il nostro De Giorgis ha finito per acquistare un vero sopravvento morale, e tutti amano andare d'accordo con lui. Non vi sono opposizioni da parte dell'Austria, e vi sono accentuate simpatie da parte della Francia e dell'Inghilterra. Ora, mentre tutto si accomoda, nessuno verrà sollevare un nuovo conflitto a proposito di Creta. Col tempo si arriverà certo anche all'annessione dell'isola alla Grecia, ma non è proprio questo il momento di parlarne.

Le Potenze protettrici si sono naturalmente scambiate le loro idee, giacchè lo scopo del viaggio del Principe è noto da molto tempo. Il ministro Tittoni gli dirà quello che gli dirà il Delcassé. A Londra gli terranno lo stesso linguaggio che a Pietroburgo, se pure si spingerà fin là. E tutti ad una voce gli inculcheranno la pazienza.

Il vero è che il Principe dichiara che non ne ha più, e che se ne vuole andare.

Ma l'eventualità di volere nominare un nuovo commissario non è remota da nessuno. Il Principe, sebbene annoiatissimo, è un giovane pieno di buon senso; egli, e sovratutto suo padre, il Re di Grecia, sanno benissimo che a Creta rappresentano la causa ellenica, e non vorranno tanto sciocchi d'abbandonare un posto che potrebbe essere preso da altri. Insomma, la nota dominante è che per ora almeno, non c'è da preoccuparsi del viaggio del principe Giorgio, e che per adesso e per qualche tempo tutto rimarrà nello *statu quo*.

***

Ci telefonano da Desio, 3, ore 17,30:

Stamane il ministro Tittoni si recò a Milano all'*Hôtel Palace*, dove ebbe col principe Giorgio di Grecia un colloquio di un'ora.

Il Principe consegnò al ministro il *Memorandum*, ch'egli dirige alle Potenze sulla situazione dell'isola di Creta. Quindi il Principe, il ministro e l'aiutante di campo del Principe salirono sull'automobile del ministro, recandosi a Desio, dove giunsero poco prima di mezzogiorno. Desio era imbandierata. Le Autorità si trovarono all'arrivo dell'automobile e la popolazione fece una festosa e simpatica accoglienza al Principe.

L'automobile si recò subito alla villa del ministro, dove ebbe luogo una colazione di soli quattro coperti: pel ministro, la sua signora, il Principe e l'aiutante di campo. Durante la colazione la Banda di Desio aratava nel parco. Dopo la colazione il Principe, il ministro, la signora Tittoni e l'aiutante di campo fecero in automobile una passeggiata nel parco. Il Principe espresse ripetutamente al ministro i suoi ringraziamenti per l'invito ricevuto e per le accoglienze fattegli. Egli ritornerà oggi a Milano, donde si recherà direttamente a Parigi.

***

Ci telefonano da Milano, 3, ore 21:

Il principe Giorgio ed il ministro Tittoni, partiti da Desio alle ore 16,7, giunsero a Milano alle 16,45. Discesero all'*Hôtel Palace*. Tittoni è ripartito per Desio ed il principe Giorgio partirà stasera per Parigi.

Il lieto evento imminente?

Ci telefonano da Roma, 3, ore 14,36:

L'*Italie* reca che telegrammi da Racconigi fanno ritenere che nelle ventiquattro ore possa compiersi il parto della Regina.

L'"Osservatore Romano" intorno alla nomina dei vescovi in Francia.

Ci telefonano da Roma, 3, ore 23:

L'*Osservatore Romano* pubblica un articolo circa la nomina dei vescovi in Francia, secondo il Concordato del 1901, in risposta alla nuova intervista pubblicata dal *Temps* dopo l'articolo comparso nell'*Osservatore* stesso il 19 agosto.

L'*Osservatore*, rilevando quanto nell'intervista ha detto il signor Maguy, sottosegretario dei culti in Francia, ribatte con esempi storici e argomenti in forma di polemica vivace le argomentazioni dell'intervistato.

Dice che nessuno nega che al Governo francese compete, in virtù dell'atto concordatario, il privilegio di nominare i vescovi e gli arcivescovi nelle sedi vacanti. Si tratta soltanto di determinare la materia e la portata di tale nomina concordataria.

L'*Osservatore* conclude riportando il precedente comunicato. « Questo articolo — dice il *Giornale d'Italia* — è di mons. Gaspari. Esso è stato ieri sottoposto a Merry Del Val prima che partisse per Castel Gandolfo. »

La guerra russo-giapponese

(Per telegrafo alla Stampa)

La battaglia attorno a Liao-Yang è continuata il 2 e 3 settembre.

Londra, 3, ore 16,20.

La Legazione giapponese comunica i seguenti dispacci:

1.o Il maresciallo Oyama annunzia che il nemico, che si opponeva ai nostri eserciti di sinistra col centro, ha continuato a battere in ritirata verso la riva destra del Tai-tse-ho, eccettuato un distaccamento che occupa sempre le opere di difesa dal sud al nord-ovest di Liao-Yang e le colline nord-est di Mont-Chang. Il nostro esercito continua l'attacco. La nostra ala destra il mattino del 2 occupò parte delle alture all'ovest di Hoilingtai.

2.o Oyama annunzia che alle ore 9 del mattino del 3 il rimanente dell'esercito nemico fece ancora resistenza fuori di Liao-Yang. I nostri eserciti del centro e di sinistra lo attaccano.

Tokio, 3.

Il generale Kuroki si è impadronito ieri di una parte delle colline di Heiyantai e spera di riuscire oggi a dominare la ferrovia. Sembra che i russi si concentrino presso le miniere di Yentai a nord-est di Liao-Yang.

Pietroburgo, 3, ore 6.

Si annunzia che la maggior parte dell'esercito di Kuropatkine ha passato al nord il fiume Tai-tse per opporsi alle forze di Kuroki. I giapponesi si impadronirono ieri l'altro di parecchie posizioni. Si afferma imminente la comunicazione di un telegramma ufficiale.

Pietroburgo, 3, ore 21.

Kuropatkine telegrafò allo Tzar che ieri al calare del giorno i giapponesi attaccarono le nostre posizioni di Sikiantung ma vennero respinti dopo un violento combattimento. I giapponesi rinnovarono l'attacco durante la notte e stavolta con successo, respingendo un reggimento in direzione di Sakutam. La ritirata di questo reggimento provocò l'abbandono delle posizioni occupate da noi. Alcune truppe avanzarono il mattino gradatamente per riprendere le posizioni di Sikiantung. Oggi all'alba si prese l'offensiva contro le truppe del generale Kuroki. Le colonne si trovavano a mezzogiorno una di fronte all'altra.

Si sta ora preparando, coll'azione dell'artiglieria, un attacco per riprendere le posizioni di cui si impadronirono i giapponesi. Questi cannoneggiarono vigorosamente l'interno delle nostre posizioni a Liao-Yang e la stazione ferroviaria. Le nostre perdite sono insignificanti. Ricevo in questo momento un dispaccio dal comandante della guarnigione di Liao-Yang, delle 10,35 del mattino, annunziante che i giapponesi attaccarono un forte situato al centro delle posizioni, ma vennero respinti con grandi perdite. Avemmo sei uomini della guarnigione del forte uccisi.

Pietroburgo, 3, ore 21.

Telegrafano da Liao-Yang che Kuropatkine ha proceduto al suo esercito di sgombrare la città e di rifugiarsi verso il nord.

Gli incendi segnalati dai telegrammi esteri da Liao-Yang furono provocati dal bombardamento dei giapponesi, ma gli incendi dei magazzini di approvvigionamento furono appiccati dai russi stessi affinchè non divengano preda dei nemici.

Tokio, 3, ore 10,3', mattino.

Le forze russe che fronteggiano la sinistra e il centro di Oyama continuano a cedere terreno e battere in ritirata. Esse passano gradualmente sulla sponda destra del Taitsè. Una parte dell'esercito russo occupa la linea delle opere di difesa estendentesi da un punto al sud di Liao-Yang verso il nord-ovest. I russi sono pure sopra un'altura situata al nord-est di Houshang, sulla sponda destra del Tai-tsè. Essi cercano evidentemente di mascherare così la ritirata generale. Gli eserciti giapponesi della sinistra e del centro hanno continuato ieri a respingere i russi. Hanno occupato una linea da Taiepjif a Yan-chia-tun-tson e passante all'ovest di Palitchouan. A giudicare dai loro movimenti, è possibile che i giapponesi portino le loro operazioni al di là di Liao-Yang, e lascino per il momento la città intatta.

I russi hanno sgombrato Liao-Yang.

I combattimenti continuano accaniti.

Una giornata d'ansia a Pietroburgo.

Pietroburgo, 3.

I russi sgombrarono Liao-Yang, che fu occupata dai giapponesi. I russi si sono concentrati sulle posizioni di Yentai.

Il primo Corpo d'esercito siberiano, comandato dal generale Stackelberg, composto di 25,000 uomini, è tagliato fuori ad occidente di Liao-Yang.

(Dispacci particolari per la corrispondenza col New York Herald)

Pietroburgo, 3, mattino.

Quarantott'ore erano passate senza che giungesse una parola di notizie ufficiali. Grandi ansie regnavano stamane nell'attesa che venisse pubblicato almeno che valesse a rassicurare gli animi, ma invano.

Una parte russa nulla era stato comunicato intorno al combattimento di martedì; poteva quindi facilmente immaginare quanto sia stata grande la disillusione, allorchè, aperti con mano febbrile i giornali, non vi si trovò una sola parola di fonte russa, ma più di una colonna di telegrammi datati da Tokio, nei quali si parlava di russi respinti a destra, a sinistra e al centro.

La speranza cadde quindi al di sotto dello zero. Tristi voci circolavano e si diceva che la linea di comunicazione del generale Kuropatkine era stata tagliata. Questo diceria ad ogni modo non tarderanno ad essere smentite da una pubblicazione ufficiale, con cui si annunciava che il telegrafo da Liao-Yang funzionava come al solito.

La cosa diede luogo a sospetti più tristi ancora, vedendo che neanche colla possibilità di avere notizie il Governo non ne pubblicava. Il solo telegramma privato che si sia ricevuto dal teatro della guerra compariva sul *Rousi*; e non era affatto rassicurante.

Esso diceva che la divisione giapponese che si era avanzata fino al Liao-Ho e al fiume Liao, si era anche spinta verso il nord a marce forzate. Si aggiungeva che il generale Kuroki era giunto a 25 *verste* al nord-est di Liao-Yang.

Altra sgradevole notizia, pubblicata nel pomeriggio, era contenuta in un telegramma alquanto vago del generale Kuropatkine, in cui si diceva che egli aveva preso misure per fermare l'avanzata del nemico, mentre da altra fonte si annunziava che un attacco energico dei giapponesi sulla ferrovia era fallito, essendo stati respinti dai russi con grandi forze.

Si affermava pure che il generale Linievitch si affrettava a giungere con grandi forze in soccorso del generale Kuropatkine, e che l'attacco combinato dei giapponesi sulle opere di fortificazione interna di Liao-Yang era stato respinto con grandi perdite pel nemico, mentre i russi non ne avevano sofferte.

Il combattimento continua da otto giorni con perdite terribili da ambo i lati. A Pietroburgo prevale l'opinione che la fine del combattimento non possa per altro molto tardare.

Tokio, 3.

Kuroki si è impadronito dell'ultima linea di colline separante i giapponesi dalla ferrovia, al nord di Liao-Yang. Il combattimento continua quanto mai violento.

I giudizi sulla situazione.

Parigi, 3, ore 22,30.

La *Liberté* ha da Pietroburgo: « Kuropatkine non ha mai avuto l'intenzione di attendere i giapponesi dinanzi a Liao-Yang e di accettare un combattimento. Rinunziò momentaneamente al suo movimento di ritirata verso il nord per dare soddisfazione al desiderio dell'entourage imperiale. »

La *Liberté* ha da Pietroburgo: « Liao-Yang non sarà sgombrata. Anche in caso di ritirata su Mukden, Kuropatkine manterrà Liao-Yang come punto d'appoggio contro l'esercito giapponese. Mobilitate 80,000 uomini, il campo trincerato è facilmente difendibile. »

Il passato dell'arrestato pel caso di Taranto.

Benjamino Montenegro si presume parente del Petrovich.

Ci telefonano da Roma, 3, ore 23:

Il *Giornale d'Italia* riceve da Taranto: « La maggioranza dei cittadini è stupita dell'accusa fatta a Benjamino Montenegro, poichè lo si riteneva un uomo integro ed un perfetto gentiluomo. Il Montenegro è nato a Barletta nel 1847. È di persona stagionata, di portamento gentile e dignitoso. A 20 anni egli entrò nell'Amministrazione dei telegrafi dello Stato e si distinse per intelligenza. Fu poi destinato al Ministero della marina per l'impianto di apparecchi telefonici e telegrafici del dipartimento della marina di Spezia, ove fu per parecchi anni in qualità di capo-stazione a capo del servizio telegrafico del Regio Arsenale. A quell'epoca egli conduceva una vita correttissima; era amato dai suoi superiori. Al passaggio al Ministero della marina fu addirittura radiato dai ruoli del Ministero delle poste. E' tra il 1892 ed il 1893 che il Montenegro fu trasferito a Taranto collo stesso mandato. Il suo ufficio è alla dipendenza della Direzione di artiglieria e di armamento diretta dal capitano di vascello Martini, che presentemente si trova in licenza e che è sostituito dal capitano di corvetta Fusella.

« Il Montenegro, dopo tanti anni di servizio coscienzioso apprezzato dai superiori, considerato dal Ministero della marina, mirò a migliorare la sua condizione e la sua carriera, e domandò di essere nominato capo-tecnico elettricista. Egli ebbe molto a sperare nella sua riuscita e si lusingò di raggiungere lo scopo; ma proprio quando credeva di essere accontentato, il Governo pensò ad un altro. Benjamino Montenegro si accorò, ma non ebbe a lamentarsi. Egli disse di possedere dei documenti con i quali protendeva di comprovare la sua discendenza dai Principi del Montenegro. Con tale convincimento, cosa gli disgrazia di ottenere, mercè alte relazioni, quello che, secondo lui, doveva essere compiuta a sua favore.

« Nel 1901 partì pel Montenegro, e fu ospite, o almeno così ebbe a raccontare più volte, di S. A. R. il principe Petrovich, il quale dai detti documenti si sarebbe anch'egli convinto che l'inaspettato ospite fosse un discendente dei suoi antenati che emigrarono a Brindisi ai tempi della persecuzione da parte dei turchi.

« Si racconta che Benjamino Montenegro, per mettere in rilievo presso il Principe il suo merito, gli presentò una cassetta telegrafica, da lui stesso modificata.

« Il Principe la ricolmò bene, elogiò i suoi meriti e promise di appoggiarla. Benjamino Montenegro, dopo la visita e le promesse principesche, si lusingò che finalmente sarebbe giunto il tempo di conseguire il suo intento, che proclamava essere legittimo, perchè egli una sola vera capacità teneva, ma aveva a lungo lavorato per giungere alla sua agognata meta.

« Il Principe lo fece cavaliere e lo insignì della medaglia d'oro al merito del lavoro. Si vuole che S. A. ulteriormente si fosse più volte ricordato di lui. »

Il *Popolo Romano* dice che l'Autorità giudiziaria procede alacremente nell'istruttoria per l'arresto del Montenegro, e il ministro della marina ha lasciato facoltà al comandante militare del Dipartimento, ammiraglio Palumbo, e direttore dell'Arsenale, di procedere ad una inchiesta.

Una Commissione di fattorini telegrafici da Stelluti-Scala

Ci telefonano da Roma, 3, ore 23.30:

Una Commissione di fattorini telegrafici anziani di varie città d'Italia fu ricevuta dal ministro Stelluti-Scala, col quale ebbe con lui una lunga conferenza, scopo della quale era di trovare un componimento circa la sistemazione dei fattorini ammessi, dipendente dall'attuazione del nuovo organico.

Il ministro accolse la Commissione con molta affabilità, e prese in considerazione le sue ragioni, per l'esame delle quali nominò una Commissione composta di capi-servizio. Questa Commissione, unitasi insieme coi rappresentanti dei fattorini anziani, ha trovato un temperamento atto a risolvere in forma accettabile i desiderata dei fattorini.

I rappresentanti dei fattorini ottennero altre riunioni con la Commissione ministeriale per concretare i termini della soluzione e ottennero che nella compilazione del nuovo regolamento organico siano ben precisate le mansioni loro.

Il racconto di un complice della fuga della principessa Luisa.

La Principessa promette rivelazioni.

Ci telegrafano da Vienna, 3, ore 15,30:

Si racconta che la principessa Luisa di Coburgo indossò per la fuga il suo abito più elegante, ma non prese seco nè biancheria nè vestiario. Essa portava un mantello di seta azzurra ed un abito di pizzo veramente splendido, un cappello con penne di struzzo. Di denari contanti essa non prese con sè se non sette od ottomila marchi che le erano stati regalati pel suo 47.o genetliaco, avvenuto il 2o agosto scorso. Prese pure quasi tutti i suoi gioielli, fra cui un diadema del valore di ottantamila marchi.

La fuga avvenne così rapidamente che il proteo Weitzer, il quale abitava nello stesso albergo, non ebbe nemmeno il tempo di salutare il conte, e lasciò nella sua stanza un baule con abiti e biancheria, nonchè una quantità di lettere stracciate a pezzi e molti dispacci mandatigli fermo in posta. E' ormai accertato che la fuga avvenne nel modo seguente.

La stanza da letto della Principessa fu aperta con un grimaldello. La Principessa dal corridoio scese nella strada, dove la aspettava una vettura pubblica. Dopo un piccolo tratto di strada salì nell'automobile, ove l'aspettava il Mattassich. I due fuggitivi si diressero al Hof (Baviera) per poi proseguire per Monaco.

Ci risulta inoltre trovato a Badelster, dinanzi all'uscita della stanza da letto della Principessa, tracce di sevo. Si pensa ora che la cera abbia servito a produrre l'impronta della serratura per poi fabbricare il grimaldello. La fuga avvenne al mattino, verso il mezzo tocco.

La *Zeit* ha intervistato il trattore viennese Giuseppe Weitzer, che ha preso parte al ratto della principessa Luisa e che è ritornato a Vienna. Egli ha riferito che i fuggitivi sono ora al sicuro all'estero. Alcuni dottori specialisti hanno esaminato lo stato mentale della Principessa. Nonostante il trattore dica di aver potuto per parte sua constatare che al momento della fuga la Principessa era assolutamente nel pieno possesso delle sue facoltà mentali. Essa possiede molto sangue freddo. Oltre al Mattassich, una seconda persona accompagnava la Principessa nella sua fuga. Un *landau* e due cavalli e non un automobile attendeva a circa 600 passi dall'albergo. I fuggitivi giunsero dopo molti giri al Hof, in Baviera, ove hanno preso il treno di Monaco per recarsi in Isvizzera. La Principessa ha con sè i suoi gioielli, che rappresentano un grande valore. Il denaro occorrente per la fuga è stato dato da un ricco viennese, che fu guadagnato alla causa della Principessa dalla lettura delle memorie di Mattassich.

Secondo il *Fremdenblatt* la Principessa è ora a Zurigo nella clinica del prof. Ford. Essa vuole far provare che è sana di mente onde sottrarsi alla tutela del marito. Questi rinunzierebbe a fare proposti contro i complici della fuga, ma sarebbe deciso a fare i passi necessari per far ritornare la principessa Luisa al Sanatorio.

***

Ci telegrafano da Vienna, 3, ore 22,40:

La *Zeit* interviste il signor Weitzer, i complice della fuga della Principessa, qui ritornato ieri sera. Egli dice che la Principessa si trova al sicuro. Osservò che ella è tutt'altro che pazza, ed anzi la definì come una donna di raro spirito, energica e coraggiosa. L'accompagnarono nella fuga il Mattassich, Weitzer ed un terzo signore. Weitzer si recò a Badelster 16 giorni fa; si installò nella stanza al pianterreno del *Wettiner Hof*. Dapprima si era pensato di far discendere la Principessa con una scala a corda; ma quando le fu assegnata una stanza al pianterreno, la fuga diventò più facile. La Principessa passò, senza scarpe, dinanzi ai guardiani, e si calzò poi entrando nella stanza del Weitzer. Ella stessa fece animo agli altri; poi i fuggiaschi fuggirono. Il Weitzer portava in un fagotto gli effetti della Principessa, il terzo signore aveva due valige. Ultimi venivano il Mattassich e la Principessa. Fatti seicento passi, trovarono una carrozza a due cavalli, colla signora Stoeger. La comitiva raggiunse la stazione di Hof, dove prese il treno.

Durante il viaggio in carrozza, la Principessa era molto allegra, e ripeteva: « Coraggio, ragazzi! Come sono felice di essere sfuggita a quella genia. » Il Weitzer nega che si sia impiegato l'automobile. Egli crede che i gioielli della Principessa rappresentino un grande valore. Disse poi che i denari per la fuga non furono forniti nè dal *Journal* nè dal Nougesat, ma bensì da un ricco signore viennese, stato commosso dalla lettura delle Memorie di Mattassich.

Il piano della fuga era stato realmente concertato in un incontro alla Pinacoteca di Dresda, avvenuto il 28 luglio. Si dovette però differire il giorno della fuga a causa della rigorosa sorveglianza. Nottetempo, la Principessa veniva sempre rinchiusa come una prigioniera; perciò si fece fare una chiave falsa.

Il Mattassich soggiornò gli ultimi quattordici giorni a Badelster, ma cambiò tre volte abitazione, e seppe tenersi nascosto, quantunque comunicasse con molti suoi intrinseci.

Il Weitzer assicura che si prestò ad aiutare la Principessa disinteressatamente, provvedendo del proprio alle spese personali. Si dice lieto di aver fatto una buona azione.

La principessa Luisa intende di scrivere o di pubblicare le proprie memorie. Innanzi tutto alla vuol far la luce sulla faccenda del processo Mattassich, rivelando le macchinazioni dei nemici. La Principessa pubblicherà il suo giornale, tenuto ingeniosamente con annotazioni giornaliere. Ella crede con ciò di ottenere la revisione del processo Mattassich. La pubblicazione avverrà fra breve.

Contro il sequestro dei giornali.

Ci telefonano da Roma, 3, ore 22,10:

Presieduta dall'on. Barzilai, si è radunata l'Ufficio di presidenza dell'Associazione della stampa italiana ed ha preso in esame l'ordine del giorno votato dall'Associazione lombarda dei giornalisti contro il sequestro dei giornali, deciderdo di inviare al Comizio di domani a Milano un telegramma di solidarietà e di saluto.

L'anniversario dell'incoronazione del Sultano.

Prossima insurrezione in Macedonia.

Ci telegrafano da Costantinopoli, 3, ore 13:

L'anniversario dell'incoronazione al trono del Sultano fu celebrato senza incidenti. Il tempo è splendido; l'illuminazione fu nondimeno meno grande degli anni scorsi.

Una insurrezione essendo annunziata in Macedonia per la fine del mese corrente, la mobilizzazione del IV Corpo fu ordinata ed ordini severissimi furono dati per la repressione immediata di ogni tentativo insurrezionale.

Le risultanze dell'istruttoria nel processo Murri-Bonmartini

Linda Murri.

I

Nel periodo determinativo del delitto.

Quando sorse l'idea del delitto. E' cosa naturale che attorno a Linda Murri s'affaticasse specialmente l'Accusa a tratteggiare l'ambiente in cui essa visse ed agì, ed a miniare la descrizione del suo carattere, così nei rapporti coi parenti, col marito e con l'elegante ed elevata società alla quale apparteneva, come nei colpevoli rapporti coll'amante.

Ma noi ci siamo profusi in questo nostro noto sull'istruttoria del famoso processo di riassumere soltanto, e con la maggior diligenza ed imparzialità possibili, le risultanze di fatto, le prove e le circostanze materiali sulle quali l'Accusa fonda i suoi postulati in causa, non occupandoci più di tutto quanto può essere soltanto cornice al quadro e che fu già ripetuto, commentato e discusso a sazietà.

Così è inutile per noi seguire l'Accusa nella descrizione degli amori tra Linda e Carlo Secchi, dell'odissea di malumori domestici nella famiglia Bonmartini, delle vicende tristi delle separazioni e riconciliazioni dei coniugi, ricordando soltanto come l'Accusa trovi la spinta criminosa al delitto nella ardente, quanto peccaminosa, passione che avvinceva, come edera all'olmo, la Linda al Secchi. La tragica e terribile bufera abbattè — dice il giudice — o divelse edera ed olmo assieme. Ma quando l'idea criminosa incominciò a farsi strada nel cervello di Linda « ammalato anche per lotture poco morali »?

L'Accusa crede che fu il 7 aprile 1902, giorno della conciliazione col conte Bonmartini innanzi al cardinale Svampa, poichè, se la conciliazione era per una parte da lei invocata onde sollecare lo scandalo che poteva nascere da una minacciata azione giudiziaria per separazione, per altra parte le doveva essere odiosa, data la sua antipatia pel marito e l'amore pel Secchi.

« Ciò non è vero ed è assurdo! — dice Linda Murri al giudice — perchè io era più libera quando mi riunì a mio marito che non quando stavo sola, sicchè anzi vidi più frequentemente il Secchi in detto periodo di quello che lo vedessi in precedenza. »

Ma l'Accusa nota che da quel tempo incominciò, per opera della contessa, una più costante e maliziosa campagna diffamatoria contro Bonmartini, abilmente condotta alla preparazione di un ambiente facile ad accogliere le supposizioni malevoli verso il conte Bonmartini, che s'insinuarono poi ancora a delitto compiuto, ed a respingere ogni sospetto contro la contessa, posta così in alto nella reputazione della città intera.

I primi complici ed i primi mezzi. Sorto il criminoso pensiero, Linda Murri — arguisce l'Accusa — dovette preoccuparsi di ricercare persone e mezzi per metterlo in atto. Persone e mezzi Linda trova accanto a sè. Non aveva casa — si domanda l'Accusa — la gioventù del fratello, che aveva minacciosamente ricordata al ragioniere Dalla contro i suoi denigratori appena appena mormoranti? D'altronde non si era il fratello più volte esibito allorquando essa le scriveva i suoi martiri coniugali? quando, come lo stesso Tullio afferma, discorrendo in famiglia, manifestava il proposito di minacciare il cognato ed intimorirlo?

Nè Tullio era uomo di mutabili propositi, come invece vorrebbe far credere la Bonetti, nè timido come il Secchi, cui, al dire di Tina Borghi, più volte la Linda dovette muover rimprovero perchè *non sapeva aiutarla*.

Tullio aveva al fianco una donna devota fino al sacrificio. Allontanata, per volontà del conte, la fantesca Fancini, la Linda prese in casa come guardarobiera la Bonetti, amante del fratello (aprile 1902). N'è diffidente il conte: il servo Pichi ne nota con sorpresa l'intimità colla contessa: il cantino Ninetto dirà un giorno alla *bonne* che la *zoppa mora* (la Bonetti) pregava perchè papà morisse. La Bonetti passerà però presto al grado di confidente della signora, così da restare lunghe ore chiusa con lei nel salottino da lavoro quando anche il fratello Tullio verrà a trovare la contessa.

Questa spiega il fatto d'avere assunto la Bonetti a servizio perchè appunto sapeva che la disgraziata aveva relazione amorosa con Nino (Tullio) sino dal 1897. Essa stessa le aveva scritto per conto del fratello quando questi era ammalato. Non era già che la Bonetti fosse la sua confidente, ma le dava consigli nei frequenti attriti amorosi con Nino, dal quale cercava staccarla. Togliendola poi dalla solitudine della sua casa e fornendole qualche mezzo per sopperire le esigenze materiali della vita (le dava 20 lire al mese e spesso qualche regaluccio), sperava con avvenire più facilmente il distacco da Nino, ma non in modo assolutamente brusco, perchè Nino temeva ch'essa ritentasse il suicidio. Ma perchè la Bonetti entrò in casa Bonmartini sotto il falso nome di Maria Pirazzoli?

Per evitare ogni possibilità d'indagini nell'ora in cui questo si farebbero pressanti per parte dell'Autorità — ragiona l'Accusa. Per evitare che il conte potesse accorgersi ch'essa era l'amante di Nino, della quale aveva conosciuto il nome (Rosina Bonetti), spiegano tanto la Linda, che la guardarobiera. Le prime persone necessarie alla maturazione del progetto, e le più attive perciò si sarebbero, così l'Accusa, trovate comprese ed assimilate.

Tragici preludii femminili. Le requisitorie, le ordinanze e le sentenze di reiezione d'accusa raccontano di alcuni progetti ventilati e messi in opera tra la Linda e la Bonetti per sbarazzarsi del conte. Così narrano che la Rosina Bonetti, *alias* Maria Pirazzoli, si offriva d'adescare coi suoi vezzi il Bonmartini per fargli trovare la morte tra un bacio ed una carezza; così narrano di tentativi d'avvelenamento coll'arsenico, colla *stricnina* o con altre sostanze venefiche nel caffè, che il conte soleva prendere freddo ed amaro e che, per lo più, preparava la contessa.

Le prevenute respinsero sempre sdegnosamente queste accuse, specialmente addotta nell'istruttoria da un'altra donna, cameriera ed ex-amante del Secchi, Tina Borghi.

Il Bonmartini (asseriscono il cameriere Pichi, la servente Adele Calzoni e i professori Cervesato e Silvagni) soffrì una volta a Bologna gravi disturbi, che denunciavano i sintomi d'una enterite acuta. Tali disturbi la pubblica Accusa dice originati da qualcuno dei tentativi di avvelenamento (tentativi dei quali lo stesso Bonmartini aveva incominciato a dubitare). E ciò perchè i primi proiettili scagliati, discussi ed iniziati per togliere di vita il conte vertevano tutti sull'antico mezzo delittuoso, comunissimo nei delitti famigliari: il *veleno*.

I professori Cervesato e Silvagni osservano però che anche la signora ed il maschietto, e, pare, qualche serva ebbero a soggiacere agli stessi gravi disturbi, che potevano essere cagionati da ingestione di vivande cotte in recipienti non stagnati. Tanto che fu richiamata l'attenzione dei famigliari sugli utensili di cucina, e specialmente su di una pentola scrostata al fondo.

Una gita sul Reno. Tullio Murri manifesta decisi propositi di farla finita col cognato allo scorcio del mese di aprile 1902. Lo dice Secchi stesso; lo confermano Tina Borghi ed il dott. Pacini. Chè sul finire d'aprile di quest'anno, appunto, il prof. Secchi riceveva una lettera da Tullio Murri, in cui questi diceva come fosse a conoscenza dei suoi rapporti colla sorella, e non potesse disapprovarli, sapendo l'affetto che il Secchi nutriva per la contessa, della quale era forse l'unica gioia; ma come fosse pur giunto il momento d'un suo risoluto intervento contro il conte per *ridonare la pace in famiglia*. Chiedevagli infine se avesse voluto somministrargli *il mezzo ed i mezzi per liberarsi del cognato*.

Al dire di Tina Borghi questa lettera di Tullio fu a lei rimessa dalla Linda perchè la consegnasse al Secchi. Ne dissuase l'Accusa, forte di altre spiegazioni della Tina, che ormai l'accordo delittuoso tra Linda, Tullio e la Bonetti esisteva di fatto fin da quest'epoca.

La Linda (ora non ci occupiamo che di lei) smentisce risolutamente la Tina Borghi e la accusa di mendacio. Il Secchi racconta che Tullio Murri stesso gli giurò che la sorella non era consapevole del passo che egli intendeva fare, e che mai sarebbe stata immischiata in così losca faccenda.

Nè meno accusa la Linda di mendacio Tina Borghi, quando questa racconta delle insistenze fattele da Linda perchè andasse a Milano a prendere una certa medicina, e di quelle mosse, con maggior violenza, al Secchi perchè si recasse a Darmstadt per acquistare quel *curaro* che ora ormai stato prescelto tra i veleni come il più *adatto allo scopo*.

La contessa accompagnò il Secchi in quella città tedesca, ed il *curaro* vi venne infatti acquistato.

Perchè la Linda andò a Darmstadt?

Perchè volevo col Secchi vedere un tratto del corso del Reno — spiega Linda Murri semplicemente.

Per assicurarsi — induce l'Accusa — che il Secchi compiesse il veleno, perchè il Secchi era sempre parso alquanto riluttante ed indeciso.

Di tutti questi pretesi tentativi d'avvelenamento e dei discorsi relativi la Linda nega ogni serietà. Se simili discorsi si sono fatti, essi non vanno più in là di innocui sfoghi momentanei di stizza, senza fondamento di volontà od intenzione men che criminosa. Se si lamentò che tanta gente utile e buona morisse al mondo, e vi restasse invece il corte, non si accennò mai a propositi di voler disfarsi di costui col veleno e con altro mezzo!

Un misterioso biglietto. Dopo la rivelazione improvvisa ed inattesa del deputato dott. Pio Naldi sull'episodio del *curaro*, un biglietto scritto da Linda al fratello, ma non spedito, acquistava speciale importanza. Prima che l'istruttoria scrutasse nei veleni, il significato di questo biglietto era rimasto scuro assai, e le frasi in esso contenute preoccupavano inutilmente l'acume interpretativo del magistrato inquirente.

Nel biglietto così si scriveva:

« *Carissimo Nino* — Immagina quasi ciò che tu mi dici sul fatto straordinario: scommetto che c'entra A., che l'altro attore sei tu. Avessi così indovinato un terno! Sono molto curiosa di sapere da te. Caro Nino, io nulla so più di S.; la medicina ha fatto effetto? Scrivimi un cenno ed abbi molti, molti baci ». Occorre notare che nella casa di Secchi avvennero esperimenti *fatti col curaro* su di un agnello, esperimenti ai quali presenziò Tullio, ed ai quali il Secchi, al dire di costui e della sua cameriera, s'era prestato soltanto per disuadere il Tullio Murri dal suo progetto di fare iniezioni di quel veleno potente al Bonmartini. L'Accusa, fondandosi specialmente sull'iniziale S e la parola medicina, si convinse che la seconda parte del biglietto di Linda si doveva riferire a quegli esperimenti: per il che l'accordo, già esistente di fatto tra Linda, Tullio e Rosa Bonetti, è pure allargato

fino al un quarto personaggio, stabilendo una intrinsichezza criminosa tra fratello, sorella ed amante della sorella, tra i quali già correva una intimità poco commendevole.

Interrogata a tal proposito, Linda Murri dapprima rispose non sapere a chi volesse riferirsi con quel biglietto scritto a Nino e non speditogli. Poi disse che credeva alludesse ad una simpatia amorosa di Nino, della quale, la mamma, signora Giannina Murri, aveva qualche sospetto. Si spiega così come fosse alterata la calligrafia dell'indirizzo affinchè la mamma non vi conoscesse la scrittura, aprisse il biglietto e venisse ad aver la certezza di quanto per allora soltanto sospettava.

Nè Tullio Murri seppe dapprima dare altra versione del contenuto del biglietto, del quale poco si rammenta. La frase: « la medicina ha fatto effetto » si riferiva forse a qualche suo espediente contro il carattere nervoso assai d'una signora che si supponeva avesse un debole per lui. Ma la iniziale S. doveva riferirsi ai Secchi; però, non esistova con questi rapporto alcuno, pel quale si rendesse spiegabile la frase: « la medicina ha fatto effetto. »

Linda Murri, alle spiegazioni del fratello, oppone che questi non poteva sapere di un biglietto che non aveva ricevuto. Tant'è che l'iniziale S. si doveva riferire, invece che ai Secchi, a Sant'Elpidio, paese dove essa aveva parenti e conoscenze. Però non voleva rifare la lunga storia che provocò il biglietto per non ricevere inutili ed avventate smentite da coloro che avevano forse tutto l'interesse a non ricordarsene più.

Il Secchi, ammettendo gli esperimenti, spiega che la frase di quel biglietto di Linda: « la medicina ecc. » forse era stata scritta per sapere se già erano noti a Tullio gli esperimenti stessi.

Osservasi dall'Accusa che Tullio aveva presentiti quegli esperimenti e che quindi la frase voleva attribuirsi alla potenzialità del *curaro* o della possibilità d'applicazione sua al caso pratico.

Nuove domande a Linda provocarono quel racconto che la contessa voleva riservare solo per l'udienza. La lettera S si riferiva proprio a Sant'Elpidio e le frasi, sospettate, accennavano al un prestito di denaro fatto allo zio Alceste, il quale, come pure afferma Tullio, era solito a sollecitare dai Murri tali favori, per mezzo della zia Giulia. Ora, poichè costei, continuò a persistere nell'esporre le condizioni poco floride dello zio, per intenerire novamente la contessa, questa pregò Tullio di far cessare quelle continue lamentose petizioni. Non avendo mai più ricevuto notizia nè dalla zia, nè dal fratello, Linda si decise di scrivere a questi, per sapere quale effetto avessero fatto le sue parole *(la medicina ha fatto effetto)* a Sant'Elpidio *(non so più nulla di S.)*.

Non può precisare questo episodio, che sarebbe avvenuto nel *maggio 1902*, (e perciò prima assai degli esperimenti col *curaro*), il cugino della Linda, Marchetti Giuseppe, da lei invocato a testimonio. Dicono vero il fatto dell'improntito allo zio Alceste, Tullio Murri, per udito dire, la zia Giulia e la cugina Enrichetta Marchetti.

D'altronde la Linda Murri si è ripromessa su questo grave punto della causa di dare maggiori spiegazioni alla pubblica udienza.

Attivissima corrispondenza.

Assodava l'istruttoria in questo periodo di tempo una speciale attività di corrispondenza tra Linda Murri, Secchi, la sua cameriera Tina Borghi e Tullio, sebbene questi avesse sempre affermato di non aver avuto col Secchi rapporto alcuno.

Il 4 agosto Linda telegrafa al Secchi, pochi giorni dopo il loro ritorno da Darmstadt: « Scrissi prima lettera disperata, ultime notizie ridata vita. Devoti saluti. »

La Linda scrive ancora a Tina Borghi: questa le risponde rincorandola e facendole sperare che nell'avvenire qualche provvidenza avverrà. E poi ancora in altre lettere Tina Borghi, scrivendole a nome di una *Carolina*, (sconosciuta; l'Accusa nota che Secchi si chiama di nome Carlo), le assicura che costei aspetta i suoi ordini. E Secchi, firmandosi Borghi, telegrafa a Linda: « Grato, devoto, non scrivo possibilità disguidi, non ricevetti *lettera Rimini*; immutabile! » Ed il 10 agosto, telegrafa Tullio a Secchi per avvertirlo che è a Bologna: ed alla Linda scrive: « *Se hai qualche novità importante da comunicarmi, come una assenza tua da Venezia o che so io, dirigi il telegramma presso Riccardo* ». Tullio ha rinviato la cugina a Venezia, già premessa al cognato Bonmartini, per trattative di rappacificazione generale al 13 agosto. Murri spiega questo rinvio con ragioni politiche. L'Accusa fa notare che Tullio assistette agli esperimenti del *curaro* sull'agnello l'11 e il 12 agosto, e che ne riceve la mattina dopo una dose enorme dal Secchi, invitagli per mezzo della Tina Borghi.

Questa attivissima corrispondenza per l'Accusa è la dimostrazione irrefutabile di una progressione matematicamente precisa nel concerto criminoso.

Linda Murri ai tali corrispondenze riserva le sue spiegazioni: sui telegrammi poi del Secchi, dove la parola *Rimini* lascia comprendere che esisteva una scambio di lettere tra lui e il fratello essa non si dice in grado di poter dare spiegazioni perchè non ricorda l'oggetto della corrispondenza stessa, dalla quale anche il Secchi afferma essere escluso ogni intendimento e raggiro delittuoso.

L'episodio della lotta a Venezia.

Il 13 agosto Tullio Murri, mantenendo la sua promessa, è a Venezia dalla sorella, presso la quale già si trova Rosina Bonetti. Il conte Bonmartini l'accoglie festosamente, perchè gli si è lasciato intendere che il cognato gli avrebbe portata la sicurezza dell'assistentato onorario, cui ambiva.

Scherzando, si fa una prova di lotta tra il conte e Tullio, e, contro ogni previsione, Bonmartini ebbe ragione dell'avversario. L'Accusa vuole che la fortuna e la sua forza muscolare lo salvarono dalla morte, poichè Tullio doveva attenare il conte, secondo un prestabilito disegno, e le donne, imbavagliatolo, dovevano fargli la puntura del *curaro*, il giorno prima ricevuto dal Secchi. Fallito il colpo, dice l'Accusa, i buoni e vigorosi muscoli del conte dovettero far sentire maggiore il bisogno d'un più forte aiuto che non quello di due donne, anche ben determinate a compiere il loro mandato.

D'altronde, al dire stesso di Tullio, gli esperimenti col *curaro* gli avevano fatto sorgere il pensiero d'un complice pratico nell'arte medica. Ed appunto allora cercò di contrarre un mutuo, interessando il dottor Pio Naldi; mutuo che l'Accusa dice una truccatura, perchè la persona cui Murri si era rivolto era la meno adatta, come quella che non godeva alcuna fiducia nel mondo degli affari.

Al tempo circa delle trattative pel mutuo col Naldi risale la consegna che la Linda fece al fratello dei libretti della Cassa di risparmio del figliastro e le distrazioni di denaro che man mano, per opera di lui, su di essi si verificarono. Linda spiega appunto come in quel tempo Tullio avesse debitucci e che l'aiutò così a soddisfarli. L'Accusa nota che mai prima d'allora, sebbene Tullio si fosse trovato in simili circostanze, la sorella gli aveva fatto convenzioni. Tullio Murri era venuto via da Venezia senza far parola dell'assistentato al Bonmartini. Questi, indispettito, pensando che inutile era la permanenza a Bologna se non v'era speranza di migliorare la carriera, mentre la vita sarebbe stata più comoda a Padova, dove aveva forse, parenti ed amici, capace alla concessa il suo divisamento di trasferirsi in questa città.

Linda Murri doveva essere in quel tempo irritatissima col marito. Lo dimostra una lettera ch'essa il 10 agosto scrisse al cameriere Vacchi: « Pare ch'io stia meglio e perciò che questo *birbante* cresca sempre la dose, o credi, caro Ettore, che finirà per farmi morire; io non ne posso più, proprio più. »

Nonostante questo suo stato d'animo, nonostante l'affermazione sua che il progetto del trasferimento a Padova, già altra volta ventilato, la riempiva d'amarezze e di strazio, cui partecipava anche la famiglia, essa accolse in silenzio la proposta del conte. Lo dicono i servi e la provenuta stessa.

Il conte era deciso a mettere in atto il suo disegno ed aveva già dato ordini di sgombero al cameriere Pielli. Gli eventi precipitavano ed imponevano una pronta azione, dice l'Accusa. La famiglia Bonmartini doveva recarsi in campagna in Inviziera, di qui, direttamente a Padova: sfuggiva così ai complottanti contro la vita del conte la occasione di avere la vittima sotto mano in un luogo sicuro e nell'ambiente predisposto. Il forzato allontanamento da Secchi poteva far traboccare il vaso. Così si chiude il periodo determinativo del delitto, e queste son le prove raccolte dall'Accusa per dimostrare la partecipazione in esso « incessante ed efficace » di Linda Murri.

Vedremo quanto prima le prove raccolte dall'Accusa contro Linda Murri nel periodo risolutivo del delitto.

Ciul Susano.

La fine dell'interrogatorio di Nini Bucci.

La sua lettera d'amore — Il Pacifici.

Ci scrivono da Como, 3:

L'interrogatorio di Nini Bucci è finito ieri sera, alle ore 18.30, e poichè pare accertato che ella non aveva nessun interesse a derubare l'Agostini, il quale non le negava nulla, si va facendosi nei magistrati inquirenti la convinzione che Nini si sia piuttosto fatta ladra per aiutare la madre, che si trovava in misere condizioni finanziarie, preferendo questo mezzo, forse per un falso pudore, a quello di richiedere al signor Agostini quanto poteva occorrerle.

A proposito delle lettere d'amore scambiate fra Nini e l'Agostini, l'imputata ne ha esibito alcune veramente folli, traboccanti di grande passione. I due amanti appena erano per qualche giorno divisi, si scrivevano le più tenere parole, si scambiavano i più dolci giuramenti, facevano i segni più giurati. Poi si ritrovavano al più presto, e Tullio Agostini pareva avesse non potesse più vivere lontano da lei. Nini ha parlato al magistrato lungamente del suo amore, dell'intimità dell'anima sua con quella di Tullio, commovendosi ed esaltandosi ai ricordi. Ha parlato anche della mortificazione di lui, ed ha promesso di scrivere e di dare al magistrato alcune osservazioni sui fenomeni della morfina. Ella ha errore di tali fenomeni, e ciò viene a smentire che anche Nini facesse uso del pericoloso medicamento. Anzi, sottraeva all'amante lo dosi perchè egli non ne abusasse.

Alle ore 16,30 giunse qui il cameriere Carlo Pacifici, preso dal treno mammezzato e condotto dai carabinieri. Venne subito in carrozza, tradotto in carcere. Durante il viaggio il Pacifici ripetè di essere innocente e di non credere nemmeno che la Nini sia colpevole.

Il cameriere Pacifici in viaggio dichiarò che aveva avuto sentore a Cernobbio dei sospetti che si facevano sulla signora Nini per il furto dei gioielli, ma non vi aveva prestato fede. L'Agostini, che glie ne parlò, era indignato di questi sospetti. Ricordò anche che, il giorno della partenza da Cernobbio, Nini fece all'amante una scenata perchè provenisse uno scandalo all'*hôtel* per pinvocare un'accusa diretta. L'Agostini prese il più dignitosamente disposizione i sospetti. Egli credeva che il furto dei suoi gioielli fosse dovuto al personale, e tale giudizio si afferma quando avvenne il furto alla signora Adele. Così pure l'Agostini ricorda che, appena accertosi della sparizione degli oggetti, aveva visitato lui stesso tutti i bagagli dei personale, oggetto per oggetto.

Il Pacifici parlò pure della grande fiducia che l'Agostini aveva per lui e dell'amicizia che perciò nutriva di lui la Nini, la quale avrebbe voluto avere con sè il predominio sull'amante. Di Nini il Pacifici dice che era quercitrica e strana, ma non di cattivo cuore, nè la ritiene capace di avere rubato all'Agostini. Oggi il Pacifici è stato interrogato dal giudice. La libertà provvisoria a Nini non sarà concessa.

La signora Cecchina Bucci peggiora.

Un telegramma importante.

La domanda di libertà provvisoria per Nini.

Ci telefonano da Roma, 3, ore 23:

La famiglia della signora Bucci è stata informata che lo stato di salute della vecchia signora ha peggiorato. Essa è stata interrogata dal giudice istruttore.

Iersera, alle 17, il maresciallo Carlina e un carabiniere hanno eseguito una nuova perquisizione alla pensione « Unione » della signora Bucci, allo scopo di prendere visione dei libretti della Cassa di risparmio che si rinvennero in casa durante la prima perquisizione.

Il signor Alessandro Bucci dichiarò che i libretti erano stati consegnati al difensore, avvocato Aggujia.

Gli avvocati Geroland e Gregorini vennero a Roma e conferirono coll'Aggujia, per mettersi d'accordo sulla linea da seguire nella difesa della signora Bucci.

Da Spoleto mandano al *Giornale d'Italia* che un certo Alfredo Pacifici, impiegato alle Prefetture regia, e che non ha nulla a che fare coll'arrestato cameriere, morì che al mattino del 18 gli fu consegnato il seguente telegramma:

« Pacifici - Spoleto. — Spiacemi disturbare, ma insisto sapere se hai trovato pastalina. »

Comprese che si trattava di un errore e non se ne curò più.

La *Tribuna* ha da Milano che il Pacifici continua a protestarsi innocente.

Il *Giornale d'Italia* ha da Como che domenica, ovvero lunedì, si discuterà la domanda di libertà provvisoria per Nini, per cui si offre la cauzione di 5000 lire. Si crede che sarà accettata. E' stata presentata la stessa domanda anche per il Pacifici.

Vane perquisizioni in casa Bucci.

Ci telefonano da Roma, 3, ore 22:

Nella perquisizione operata in casa Bucci ieri a Roma, la *Tribuna* dice che si cercavano anche le corrispondenze tra la madre e la figlia, ma non si trovò nulla. L'Autorità giudiziaria diede poi ordine che siano sequestrate tutte le corrispondenze.

I delegati postali di Milano a Parigi.

Ci telefonano da Parigi, 3, ore 22,30:

La delegazione degli agenti postali italiani venuta in Francia è stata ricevuta oggi al Sottosegretariato di Stato poste e telegrafi, dal signor Jouhaunaud, capo-aggiunto del gabinetto, in assenza di Berard, sottosegretario di Stato.

Lo sciopero dei " dockers „ si estende.

Ci telefonano da Cette, 3, ore 15,20:

Lo sciopero continua. In annuncia che lunedì i porti di Barcellona, Cartagena ed Alicante dichiareranno lo sciopero. A Nantes anche gli operai panettieri si posero in sciopero.

Le manovre di campagna del II Corpo d'armata.

La presenza del Re.

(Dal nostro inviato speciale).

Mondovì, 3.

Le Divisioni militari di Cuneo e di Alessandria, che si trovano dal 1° corrente dislocate parte a Morozzo e parte in vicinanza di questa città, hanno questa mattina incominciato le manovre di campagna. Ecco il tema generale: Un Corpo d'armata nemico, superato gli sbarramenti montani, è sceso in Valle di Tanaro, dalla riviera di ponente, ha già occupato la posizione di Ceva ed ora tende a sboccare nella pianura del Monregalese.

Un Corpo d'esercito nazionale, raccolto in fretta le sparse forze, dalla posizione Borgo San Dalmazzo, concentratosi a Morozzo, ora avrebbe la mira determinata di occupare la stretta Mondovì-San Michele e impedire così la minacciata avanzata nemica.

La Divisione di Cuneo, formata dal 31° e 32° reggimenti fanteria (Brigata *Siena*), comandati dal generale Pelliccia, con rinforzi di artiglieria e cavalleria, agli ordini del tenente-generale Radicati-Tallò di Passerano, si muove su due colonne, in direzione di Mondovì, per affrontare lo nemiche schiere. Queste, che sono rappresentate dalla Divisione di Alessandria, 71° e 72° reggimenti fanteria (Brigata *Puglie*), comandati dal generale Roma, con reparti di artiglieria e cavalleria, agli ordini del tenente-generale Boccolo, avuto sentore dell'attacco terribile che prepara il partito di difesa, ricevono ordine di muoversi per coprire e guarentire la marcia dell'esercito sul fronte Morozzo-Pagliola.

Alle ore 7 si mettono in movimento in due colonne.

Le restanti forze devono portarsi ad occupare il margine delle alture fra le vie Mondovì, Pianfei, San Grato, e, qui giunte, dividersi.

La colonna a destra, formata dell'11.o bersaglieri, di una batteria d'artiglieria, con un battaglione del 63.o fanteria, seguire la strada Mondovì, Merlo, San Grato.

La sinistra, più forte, formata della Brigata *Puglie*, con un battaglione del 63.o e due batterie di artiglieria, tenere la via Mondovì, San Bernolfo e Cascina Baracco. Un battaglione del 63.o, con il Comando del reggimento, marcerà in coda, conservando il collegamento.

La destra è preceduta e fiancheggiata da ciclisti e cavalleggeri, che hanno il compito di esplorare oltre le posizioni di San Grato.

Le forze del partito avversario marciano pure in direzione di Cascina Merlo e le altre per la regione San Basilio.

Verso le ore 8,30, in prossimità dei Casali Merlo, si scontrano le pattuglie di cavalleria e si scambiano alcune fucilate; è quello il segnale dell'attacco, perchè tosto si scopre che da quel lato sono diretti i maggiori sforzi del partito nazionale. Le batterie furono rapidamente in posizione, e nello stesso tempo la Brigata *Puglie*, che era avanzata sull'estrema sinistra, dove più alcun pericolo la minaccia, piegando a destra, prende alle spalle la colonna attaccante, la quale è presto ridotta all'impotenza.

A questo punto, erano le 9.30 circa, venne dato il segnale di: « Cessate fuoc! »

Intanto si era sparsa la notizia che alla manovra era presente Sua Maestà il Re. Infatti, giunto alle ore 8 circa, con automobile, alla stazione di Pogliola, abbandonato questo mezzo di trasporto, e su di una carrozzella, accompagnato dagli aiutanti Brusati e Di Majo, scortato da carabinieri a cavallo e ciclisti, fra le vive acclamazioni di gente subitamente accorsa sul suo cammino, si portava sull'altura di Pogliola, occupata dalle truppe; si formava alquanto, osservando con attenzione e interesse lo svolgimento dell'operazione, manifestando il proprio giudizio e la propria soddisfazione a Sua Eccellenza il comandante del Corpo di armata, e volle pure interrogare gli altri generali e ufficiali superiori sull'andamento dell'esercitazione.

Partito il Re, terminata la conferenza fra i comandanti dei singoli partiti, le truppe fecero subito ritorno agli accampamenti, fra allegri canti e suoni.

Credo opportuno e doveroso segnalare l'ottimo servizio ed eccellente esperimento fatto dalla Croce Rossa.

Per domani si sta preparando un'altra importante *fazione*, e sembra, da quanto Sua Maestà lasciò capire, che molto probabilmente ritornerà in questo campo militare, perchè le operazioni che si svolgono rivestono particolare interesse tattico e strategico.

Le operazioni di sbarco alle manovre di Napoli.

Uno spettacolo grandioso.

Ci telegrafano da Baia, 3, ore 20,30:

Stamane la flotta volontaria, scortata da navi della squadra, free un finto sbarco presso Procida, per ingannare il nemico, si udì distintamente battere il literale di Posanuli il cannoneggiamento delle navi, che cessò alle 9,15. Intanto le truppe del partito della difesa marciavano dai posti avanzati di Quarano, Anarno ed Astrano. Alle ore 7 meno un quarto, all'altezza dello specchio d'acqua tra Baia e Pozzuoli, si sentì il cannoneggiamento delle squadriglie delle torpediniere della difesa, che, messa fuori di combattimento, si ritira verso Posanuli. Quindi la flotta volontaria, scortata dalla squadra, entra a Baia, mentre le torpediniere cannoneggiano le truppe. La difesa si accampa presso i monti circostanti.

Lo spettacolo della spiaggia di Baia, che abbiamo incominciato dalle luce del mattino, diviene a mano a mano magnifico. Dietro le torpediniere apparivano sull'orizzonte e avanzavano lentamente, poi rapidamente, le navi della squadra, proteggenti la flotta volontaria, recante le truppe di sbarco. Le torpediniere facevano evoluzioni e lo corazzate cannoneggiavano le colline, sulle quali si supponeva stesse il nemico. I piroscafi si fermarono a circa 1500 metri dalla spiaggia. Dietro erano le navi, ai lati le torpediniere. Non si vedeva persona soldato, tanto che qualcuno cominciò a dubitare che lo sbarco fosse già avvenuto. Ma come per un ordine improvviso, simultaneamente eseguito, si videro scendere in mare da tutte le navi imbarcazioni e lance a vapore, ed i piroscafi sfollarsi delle truppe, che erano sottocoperta, scendere nelle imbarcazioni e prendere ciascuna di esse una direzione propria verso la spiaggia.

I marinai, in completo assetto di guerra, erano infaticabili. Siccome non vi erano banchine alla spiaggia, le barche furono avvicinate a terra mediante tavole, e su queste i soldati raggiungevano la riva. Di tanto in tanto le navi cannoneggiavano. Le truppe sbarcate ripiegavano verso le colline per raggiungere l'obiettivo che l'offesa si era proposto.

Improvvisamente intanto il cielo, che prima era limpido, si rannuvolò e cadde un acquazzone torrenziale. Lo sbarco però proseguì indisturbato e celere. Dopo la fanteria sbarcarono le artiglierie, i cannoncini a tiro rapido belli e montati. Quindi, un battere, vennero sbarcati i cavalli.

Le operazioni si compirono nel massimo ordine. Le truppe si dirigono ora verso la montagna, dove si dirigono anche le truppe della difesa. Si prevede che l'incontro fra i due partiti avverrà nella località di Soccavo.

La disgrazia di un alpino nelle manovre in Carnia

Ci telegrafano da Tolmezzo, 3, ore 22,15:

Durante le manovre del primo giorno un drappello di alpini si recava a portare il rancio agli alpini saliti alla conquista del monte Forchia. Essi partirono da Prato Carnico alle ore, alle ore 18,30, ma la marcia fu funestata da una disgrazia. Un alpino precipitò in un burrone, fracassandosi gravemente. Il disgraziato fu trasportato alla caserma di Monte, ma ieri spirò. Egli lascia quattro figli, essendo dei richiamati.

Oggi riposo, domani e lunedì si continueranno le manovre.

Bollettino Militare.

Ci telefonano da Roma, 3, ore 20:

Il *Bollettino Ufficiale del Ministero della guerra*, unito stasera, contiene, fra le altre, le seguenti nomine e disposizioni:

Esercito permanente.

Corpo di stato maggiore. — I seguenti ufficiali, già allievi del terzo corso della Scuola di guerra, sono nominati temporaneamente al Comando del Corpo dello Stato Maggiore, presso cui dovranno presentarsi il 1° novembre: Ricci Giacomo, capitano del genio, della Direzione del genio di Torino; Tinnas Pietro, tenente del 3° regg. fanteria; Levi Giulio, tenente nel 75° regg. fanteria; Manni Virginio, tenente nel 25° regg. fanteria; Miletti Carlo, tenente nel 17° regg. artiglieria da campagna; Vacca Maggiolino, tenente nell'11° artiglieria; Vicca Francesco, capitano nel 54° regg. fanteria; Bennati Annibale, capitano nel 17° regg. artiglieria da campagna; Ramondi-Ricci Ottavio, capitano nel 3° artiglieria da campagna.

Arma di fanteria. — Marino Bernardo, capitano di fanteria in aspettativa speciale a Torino, è richiamato in servizio presso il 42° reggimento fanteria — Fire Mario, tenente nel 3° regg. bersaglieri, è nominato aiutante istruttore presso il Tribunale militare di Milano e trasferito al 7° regg. bersaglieri — Marchetti Adolfo, tenente-colonnello nel 72° regg. fanteria, è esonerato dalla carica di comandante il Deposito, ed in sua vece è nominato alla detta carica il tenente-colonnello Bertoni Ubaldo — De Tullio Vincenzo, tenente-colonnello nel 61° regg. fanteria, è trasferito al 75° id. — A Bonati Vittorio, capitano nell'87° regg. fanteria, in aspettativa, è prorogato l'aspettativa stessa — Montesi Giacomo, capitano nel 53° reggimento fanteria, è collocato in aspettativa per tre anni — A Dante De Dauli Carlo, tenente in aspettativa a Genova, è prorogata l'aspettativa per due anni — Gagliano-Candela Baldassarre, capitano nel 3° alpini, è trasferito al 35° regg. fanteria — Trionfo Carlo, tenente nel 4° alpini, è trasferito nelle truppe coloniali.

Arma di cavalleria. — Carron-Cova Mario, capitano nel reggimento cavalleggeri *Guerra* (17°), trasferito alla Scuola di cavalleria — Reynaud Alberto, capitano e professore alla Scuola militare, cessa dalla subletta carica ed è destinato al reggimento cavalleggeri *Guerra*.

Arma di artiglieria. — Palmeggiani Umberto, capitano d'artiglieria da montagna, e Musso Carlo, tenente nel reggimento artiglieria da montagna, sono comandati a frequentare il corso di elettrotecnica presso il Museo Industriale di Torino.

Arma del genio. — Favale, capitano nel 3° reggimento genio, cessa di essere comandato al corso di elettrotecnica al Museo Industriale di Torino — Cosetti Pietro, maggiore nel 5° reggimento genio, Brigata ferrovieri, è trasferito al comando del genio a Verona.

Sarri, capitano nel 5° reggimento genio, è trasferito alla Sotto-Direzione del genio a Cigliari — Boggio-Gilet Ernesto, tenente alla Sotto-Direzione autonoma del genio di Cuneo, è collocato a disposizione del Ministero della guerra.

Personale dei distretti. — Peirani Giovanni, capitano nel 31° reggimento fanteria, è destinato al distretto di Sassari — Rocereto di Riccardo Carlo, capitano nel 77° reggimento fanteria, è destinato al distretto di Foggia.

Impiegati civili. — Sergi, assistente locale presso il 15° reggimento fanteria, è trasferito al 16° reggimento artiglieria da campagna.

Ufficiali in congedo.

Ufficiali in posizione ausiliaria. — Franchini, capitano comandante nel 7° reggimento alpini, è collocato a riposo.

Ufficiali di complemento. — Arisi, tenente di complemento nel 21° reggimento d'artiglieria da campagna, e Cerasoli, sottotenente di complemento nel reggimento artiglieria da montagna, cessano di appartenere al ruolo degli ufficiali di complemento per ragione di età — Rolando, settotenente nel 2° reggimento genio, distretto di Torino, è richiamato in servizio per 15 giorni per esperimento alla libertà aerostatica presso il 3° reggimento genio dal 15 settembre — Per Boido, sottotenente nel 3° reggimento alpini, distretto di Torino, è revocata la sua chiamata in servizio.

I seguenti ufficiali di complemento, arma di artiglieria, sono chiamati in servizio per 30 giorni dal 20 settembre:

Miniscalchi-Erizzo Francesco, nel 17° reggimento artiglieria da campagna, del distretto di Torino; Monge, nel 5° reggimento artiglieria, del distretto di Genova; Rivaldoni, nel 23° reggimento artiglieria, del distretto di Vercelli.

I seguenti sottotenenti di complemento di fanteria, in servizio di prima nomina, sono trattenuti in servizio per altri tre mesi e mezzo:

Visconti, del distretto di Torino, al 1° reggimento bersaglieri; Tagliacucchi, del distretto di Genova, al 75° reggimento fanteria; Ramorino, del distretto di Torino, al 70° reggimento fanteria; Gasca, del distretto di Torino, al 23° reggimento fanteria; Ricci, del distretto di Genova, al 3° reggimento alpini.

I seguenti ufficiali di complemento sono chiamati in servizio, con assegno, per tre mesi e mezzo: Ramella, tenente del Distretto di Savona, al 2° alpini; Boccardo, del Distretto di Torino, al 76° fanteria; Neirotti, del Distretto di Savona, al 72° fanteria; Vallese, del Distretto di Genova, al 15° fanteria; Triaca, del Distretto di Novara, al 53° fanteria; Orlero, del Distretto di Savona, al 77° fanteria; Lavagna, del Distretto di Savona, al 2° alpini; Veracdi, del Distretto di Ivrea, all'85° fanteria; Rossetti, del Distretto di Torino, al 77° fanteria; Vitale, del Distretto di Genova, al 73° fanteria.

Milizia territoriale. — E' revocata la chiamata in servizio di Magnatto, tenente nella milizia territoriale, 2° battaglione alpini, e Nodari, sottotenente id. id., nel 3° id. id.

Una polemica che provoca bastonate.

Ci telefonano da Genova, 3, ore 16:

Mentre l'avv. Valentino Coda, redattore del *Corriere*, verso la mezzanotte, si recava agli uffici del giornale, fu fermato sotto il ponte Monumentale da tre impiegati del Consorzio autonomo del porto, che lo invitarono con voce minacciosa a smettere di scrivere contro il Consorzio stesso.

L'avv. Coda rispose naturalmente ricusato, e venne quindi a colluttazione coi tre, durante la quale il Coda, disarmato del bastone, venne colpito replicatamente alle gambe e alla mano destra, riportando ferite guaribili in dieci giorni.

Il fatto è vivamente commentato.

Un ufficiale del Registro suicida.

Ci telefonano da Brescia, 3, ore 17,30:

Oggi a Verola Nuova, importante borgata della nostra provincia, l'ufficiale del Registro, signor Alessandro Pozzi, sulla cinquantina, ritiratosi nella natia antiqua al suo Ufficio, si uccideva con un colpo di rivoltella. Già da qualche tempo il disgraziato era perseguitato da mania suicida.

Di recente si uccideva pure per mania un suo fratello ingegnere e un altro suo parente.

Un automobile contro un omnibus.

Undici feriti.

Ci telefonano da Roma, 3, ore 22:

Il *Messaggero* riferisce che stamane, nella frazione di Pinciano, l'automobile del principe Ruspoli investiva un omnibus che portava 11 donne che si recavano a Sinigallia. L'urto fu formidabile. Vetture e cavalli precipitarono nel sottostante vallone. Vi furono 12 feriti più o meno gravemente.

L'automobilista, il conduttore e la vettura rimasero illesi.

Un operaio sfracellato nella vetreria di Saint-Gobain.

Ci telegrafano da Pisa, 3, ore 15:

L'operaio Lessi, addetto alla locale vetreria della nota Società di Saint-Gobain, spingendo stamane un vagoncino, giunto presso la piattaforma mobile che si abbassa per dirigere i vagoncini sopra un altro binario sotterraneo, cadde nel vuoto rimanendo orribilmente sfracellato. Lascia la moglie e cinque figli.

SPORT

Il XXXV Congresso degli alpinisti italiani.

La quarta giornata.

La gita a Bessans — L'arrivo a Lanslebourg.

(Dal nostro redattore sportivo)

Moncenisio, 3, ore 19,55.

Ieri sera ritornarono senza incidenti al Rifugio Garibaldi le carovane che avevano eseguito le varie escursioni, di cui vi parlai ieri. A cena vennero fatti numerosi brindisi all'alpinismo e si cantarono inni di gioia inneggianti alla poesia delle montagne. Lo guide intanto avevano acceso tutt'intorno al rifugio dei fuochi di bengala, i cui riflessi multicolori si riflettevano sulle nude rocce e sulle nevi nell'oscurità della notte con effetto fantastico, meraviglioso. Nonostante la fredda temperatura, cinque gradi sotto zero, il pernottamento fu buono. La sveglia stamane fu suonata alle ore 5, ed in mezzo ai saluti augurali per la quarta giornata di escursione, la carovana, alle ore 6, si pose in marcia, diretta al valico Arnas, per scendere poi a Bessans. La direzione della marcia venne assunta dal cav. Gonella e dai signori Cibrario e Luino. I primi a toccare il colle di Arnas, dopo avere attraversato faticosi sentieri e larghi strati di neve molle, furono un alpinista milanese, il rag. Bianchini, ed il vostro redattore sportivo.

Giunti al confine francese, il signor Bianchini piantò sulla roccia una piccola bandierola sulla quale stanno scritte tutte le escursioni da lui compiute, e mentre ammiravano il panorama, siamo raggiunti da tre alpinisti francesi, il dottor Jodere, presidente del Club Alpino, sezione di Moriana, dottor Ernesto Quenda, di Lanslebourg, ed una guida. Evitano in aria i tappi delle bottiglie di champagne, ed a 2885 metri sul livello del mare si brinda alla Francia ed all'Italia! Il resto della carovana ci raggiunge, e dopo breve sosta s'inizia la traversata dell'ampio Ghiacciaio, che in principio si presenta con dolce pendio, ma via mano meno inclinato più ripido, intersecato da numerosi crepacci. Però non si fanno cordate; con ogni quattro alpinisti ha una guida. Oltrepassato questo lago di ghiaccio dai riflessi di un azzurro cupo, che riesce maledettamente gli occhi, arriviamo al sentiero che si distende sulla destra del torrente Arc, e qui finalmente squilla il segnale di *alt*, e, rallegrati dalla Fanfara delle guide, si fa colazione con un appetito..... da alpinista! I fotografi fanno funzionare le loro macchine per avere un ricordo del primo *alt* sul suolo francese. Al canto degli inni francese ed italiano la carovana riprende la marcia e scendiamo ad Averole, accolti fraternamente dagli alpinisti francesi, i quali ci offrono champagne e ci colmano di affettuose gentilezze. Fra essi noto il segretario della sezione del Club Alpino francese, Regnault, l'ing. Rocca, il dottor Beaulaton; Unite insieme proseguiamo per Bessans. Scendendo verso quest'ultimo paese incontriamo un'altra carovana di alpinisti torinesi, le signorine sorelle Fascietti ed altri, che senza guide per il Moncenisio ed Albaron si recano alla vetta del Roccinolese. Della stessa carovana facevano anche parte degli alpinisti milanesi, che avevano per meta la Bessanese, ma a causa il forte vento rinunciarono alla gita.

Da Bessans, ove giungiamo in poche ore, a mezzo di vetture già pronte, ci avviamo a Lanslebourg. La nostra fanfara è in testa; seguono in gruppo le signorine della nostra carovana colle bandiere delle Sezioni torinesi spiegate al vento. L'entrata in Lanslebourg fu addirittura trionfale. Tutto il paese e molti abitanti dei dintorni ci sono venuti incontro: alla loro testa erano il sindaco Burdin col gonfalone del Comune, il capitano Bovernet, dei cacciatori delle Alpi, ed i tenenti Barbellony e David, pure dei cacciatori. Applausi scroscianti ci salutano a grida di *Viva l'Italia! Viva la Francia!* risuonano ogni dove.

Il sindaco ci conduce al Municipio, ove ci viene offerto un *vermouth* d'onore. All'*Hôtel Voisier* seguì un pranzo, ove parlarono, applauditissimi, il cav. Gonella, brindando alla Savoia, a Lanslebourg, al Club Alpino francese; il sindaco Regard, inneggiando all'unione dei due paesi latini, al Re d'Italia. Lo accoglienze fraterne di Lenslebourg rimarranno indimenticabili!

Ripresumiamo poco dopo le vetture, lasciamo Lanslebourg ed arriviamo al Moncenisio, dove posso telegrafarvi di questa interessante giornata.

V. E.

YACHTING.

Le regate di Napoli.

Ci telegrafano da Napoli, 3, ore 20,10:

Stamane ha avuto luogo la prima giornata di regate a vela indetta dal Sailing-Club.

Prima gara (*yachts* da 5 a 20 tonnellate). Percorso 21 miglia. 1.o premio L. 250, 2.o L. 150, 3.o L. 50. — Arrivano: 1.o *Tede*, del principe di Jonli; 2.o *Melli*, del Sailing, e *Fera*, del signor D'Andrea. Il 2.o premio viene poi aggiudicato a *Fera*.

Seconda gara (*yachts* da tonn. 2 1/2 a 21 1/2). Lo premio L. 200, 2.o L. 100, 3.o L. 50. Percorso 14 miglia. — Arrivano: 1.o *Stupe*, dei fratelli Amatra; 2.o *Dimas*, del signor M. Marco; 3.o *Rue*, del signor Fiorentino.

Terza gara (*yachts* da tonn. 1 a 2 1/2). Lo premio L. 150, 2.o L. 75. Percorso 14 miglia. — Arrivano: 1.o *Dai Dai II*, del dottor Kernot; 2.o *Dai Dai I*, del signor Gigli.

Quarta gara (*yachts* di una tonnellata e di mezzo). 1.o premio L. 100, 2.o L. 50. Percorso 7 miglia. — Arrivano: 1.o *Onesi*, di Vitelli; 2.o *Leandro*, di Agatini; 3.o *Zero*, del barone Parca.

Quarta gara Canottaggio, riservata ai Monotypi del Sailing Club. Premi oggetti artistici all'equipaggio. Percorso 7 miglia. — Arrivano: 1.o *N. 2* (Ruggero-Mazzini); 2.o *N. 1* (Persico-Marittano); 3.o *N. 3* (Morelli-Festa); 4.o *N. 4* (Smith-Dominici).

CICLISMO.

La salita di Montenero in bicicletta.

Ci telegrafano da Livorno, 3, ore 10:

L'erta salita della Madonna di Montenero è stata superata in bicicletta dal forte *sedeur* Annibale Tellini, il moderno ha impiegato solo minuti 9.50", battendo così tutti i *records* precedenti. Fino ad ora la salita era stata superata dal noto ciclista Muller e dal signor Cerutti.

La corsa Bordeaux-Parigi.

Ci telefonano da Parigi, 4, ore 8:

In base ai risultati dell'inchiesta telefonatavi ieri ed alla squalifica di Georget, Petit Breton e Muller, la classifica della corsa rimane così stabilita: 1.o Angereau, in ore 23.12'24"; 2.o Dargassies, in 23.46'15"; 3.o Feary, in 35.32'35"; 4.o Observeau, in 43.45'.

I campionati del mondo.

Ci telegrafano da Londra, 4, ore 7:

Con tempo incerto, dinanzi a gran folla, si sono corsi ieri i campionati del mondo.

Nella corsa

CRONACA

Il Telefono della « Stampa » porta il N. 1152

L'arrivo delle Regine parigine.

L'entusiastico saluto della cittadinanza

L'arrivo delle Regine
La loro entrata in città.

L'accoglienza che la popolazione torinese ha fatto agli ospiti parigini ha risposto largamente alle speranze del Comitato palatino, che non erano qualche peritanza aveva accolto il gentile pensiero di associare alle feste nostre le rappresentanti del commercio di Parigi, onde più spiccato riuscisse il significato del regno del lavoro.

Ma queste peritanze, se pur sussistevano ancora, sono state completamente fugate dall'onda cordiale di entusiasmo che ha accolto le giovani e gentili sovrane popolari fin dal loro scendere alla stazione, e le ha accompagnate fino al albergo.

Ancora prima delle 8 le vicinanze di Porta Nuova incominciarono ad affollarsi di curiosi, desiderosi di mettersi in prima fila. Alle 8,16, ora in cui la campana degli arrivi annunzia l'entrata del treno in stazione, la folla aveva invaso il vasto piazzale in modo che si dovette sospendere la circolazione delle tramvie.

Anche nell'interno della stazione il pubblico era talmente numeroso che, nonostante la presenza di numerose guardie e carabinieri, non riuscì possibile contenerlo nei confini di una certa disciplina.

Appena, infatti, il treno si fu fermato e la Musica già dell'Associazione generale intonò la *Marsigliese*, la folla si riversò come una fiumana prorompente verso il vagone delle Regine e dei loro seguiti, e appena le viste prorompe in alte grida ed applausi, a cui gli ospiti risposero con dei non meno alti: *Viva Torino!*

Nello stesso vagone degli ospiti si trovavano i signori Rovey e Battaglia, che, quali membri del Comitato, si erano recati ad Avigliana ad incontrarli.

Le Regine, le quali si distinguevano per una fascia coi tricolori francesi, ed il signor Brézillon, che, quale presidente del Comitato dei mercati di Parigi, si distingueva per una gran fascia verde, furono specialmente attorniati dalla folla, in modo da rendere loro difficile il passo.

Gli ospiti erano, più che meravigliati, quasi storditi di tanta cordiale accoglienza. Nè meno ardua riuscì l'uscita dalla stazione, benchè per misura d'ordine fosse stata aperta la porta vetrata che dà verso la piazza. Anche da questo lato la folla aveva formato una vera muraglia, in cui a stento le guardie poterono aprire una piccola breccia.

Fuori dalla stazione attendevano le Regine parecchi *landaus*. Nel primo salì la signorina Leclinf e la signorina Balmadier con il signor Brézillon e l'avv. Piccini; nel secondo la signorina Troupel con la signora Massot ed altri membri del Comitato.

Anche all'esterno la folla fece ad esse un'accoglienza assai spiccatamente entusiastica, che si prolungò per circa una mezz'ora; poichè tanto tempo occorse per poter ricostituire il corteo!

Finalmente, verso le 9, gli ospiti poterono fare il loro ingresso trionfale in città.

Apriva il corteo la schiera — pochi ma resistenti a tutte le prove delle frequenti pubbliche — degli immancabili tamburini, a cui seguivano le Musiche di Brandizzo, Chieri, Chivasso e Avigliana generale, alternanti Marsigliese e Marcia Reale, precia alcuni cavalieri in costume, portastendardi e battistrada, e infine i landaus di gala delle regine e del seguito.

Anche lungo il percorso di via Roma, piazza San Carlo, piazza Castello, via Garibaldi la folla era talmente fitta che non fu possibile compiere il tragitto in meno di tre quarti d'ora.

In moltissime case sventolavano, intrecciate, bandiere italiane e francesi, emblemi del pensiero che unisce le due nazioni.

Abbracci di sei Regine.

In quel Quirinale d'occasione che è l'*Albergo della Dogana Vecchia*, la signorina Rosina Ferro, colle due Regine che l'hanno preceduta nella regalità dei Mercati, e due dame del suo corteo, attendeva l'arrivo delle colleghe parigine. Alla vista della locandiera e compagnia di convenire le bellezze e la giovinezza della capitale francese, e ciò in quell'aspettazione una deliziosa ansia, tutta femminile, di confronto. Qualcuno le chiede perchè non si sia recata ossa pure alla stazione ad incontrare le ospiti. Ma il protocollo si conosce bene a Porta Palazzo, da che vi si è costituito il Regno di Cuccagna ed è con un sorriso che la fanciulla risponde: « Una Regina attende a palazzo gli ospiti..... »

Un rullo di tamburi, un po' fioco (o vecchi tamburini di San Martino e Solferino cercavi segnare il ritmo d'un altro regale incontro franco-italiano.....), annuncia l'arrivo del corteo. Via Corte d'Appello è una gremita spettacolosamente.

Oltre alla folla che si attipa sui marciapiedi, tutte le finestre si popolano, e l'ingresso del palazzo municipale è tutto occupato, che non vi si starebbe. È un grande applauso concordo saluta il giungere delle carrozze in cui sono le signorine Leclinf e Balmadier fra ospiti di rango, e quella in cui è Pulta figura della signorina Troupel, che rappresenta la *Reine des Halles*.

C'è un po' di sorpresa quando la Musica intona la Marcia Reale mentre il balcone sono affacciate tutte le Regine che ha avuto Porta Palazzo: ma esso è subito spiegato dalla Marsigliese (accolta da grandi applausi), sottinteso che l'omaggio è internazionale.

Nell'atrio dell'albergo sono entrati battistrada, cavalieri antichi e moderni, miniberi di molti regni, e le vetture reali.

Presto, fra due ali di curiosi ed amministratori che si scoprono, salgono le tre fanciulle parigine sino alla sala centrale del piano nobile, dove sono ad attendere le famiglie di Porta Palazzo; e, senza bisogno di presentazioni, appena si vedono tutte si abbracciano.

In quel bacio di giovinezze vittoriose e popolari Torino e Parigi si devono aver sentito più intimamente strette che non per le chincaglierie dei banchetti ufficiali.

Le impressioni delle Regine francesi.

Mentre sul balcone, dove le hanno chiamate le acclamazioni della folla, le Regine parigine, attorno alla Regina del nostro Mercato, s'inchinano graziosamente, un po' commosse, a ringraziare dell'entusiastica accoglienza, possiamo avvicinarle un po' meno frettolosamente.

La *Reine des Reines*, signorina Leclinf, è una graziosa fanciulla bionda, dallo labbra rosee che ridono con tanta gioia, dal volto pieghetto, dagli occhi azzurri vivi e mutabili, con una vivacità rattenuta di dolce monella, e una grazia parigina e deliziosa di gesti e di parole. Dichiara *tout simplement magnifique* l'accoglienza, che certo non attendeva così calorosa, e ognora gli occhi sulla gran folla sottostante.

La signorina Balmadier è invece bruna, e pare, delle tre, la più commossa.

La signorina Troupel, che è per procura a rappresentare i Mercati, è alta, slanciata, con un dolce viso coronato di capelli neri, e un sorriso confidente su di una bocca assai bella e una grande, tranquilla sicurezza e serenità.

Parlando nel loro gruppo ne raccogliamo le impressioni: — Questa giorno rimarrà indimenticabile. — Neppure Parigi festeggia così le sue Regine. — Vogliate rendervi interprete della nostra riconoscenza per questa accoglienza così calorosa e commovente.

Sotto, la folla applaude ancora, mentre, in francese la Regina di Porta Palazzo scambia saluti e impressioni colle amiche. Gli orrizzonti vanno al cielo quando tutte si affacciano ancora, e come si accenna a voler avere un discorso, il presidente del Comitato, avv. Piccini, parla per dire che le fanciulle hanno bisogno di riposarsi dalla stanchezza del viaggio, e invita tutti alla festa dell'incoronazione.

Così, poco a poco la via si sfolla, e, mentre le Regine di Porta Palazzo lasciano l'albergo, le tre parigine entrano in quelli che la loro qualità fa ora appartamenti reali.

Il Banco di beneficenza.

Ieri venne aperto il Banco di beneficenza, il cui introito è destinato alla fondazione di una nuova Colonia alpina. Il Banco è sito di fronte al Pubblico, presso l'angolo del *Café Emilie*. Fra i doni più preziosi vi è un magnifico vaso, donato da S. A. R. la principessa Letizia; e, fra i doni più varii, una capra viva di razza mongolica, regalata dalla signora Numa Hawa, proprietaria del noto serraglio.

Una grande rivista militare a Torino — Crediamo di sapere che, salvo un mutamento improvviso, la grande rivista militare che chiuderà le presenti manovre non si terrebbe più a Settimo, come era stato annunciato, ma a Torino: come è noto, essa dovrebbe aver luogo l'11 settembre.

Arrivo e partenza. — L'on. Facta, sottosegretario di grazia e giustizia, giunse da Pinerolo e proseguì ieri sera per la capitale.

Il incarbetto al prof. Balp. — Della ed favore affettuosa fu la dimostrazione che amici, colleghi e conoscenti vollero procurare ieri sera al dottor Balp prima della sua partenza per Bari.

Attorno alle tavole del *Ristorante Europa* erano più d'un centinaio di persone, che non la loro presenza volleno attestare quanta fossi la stima e simpatia che li legava al festeggiato. Notammo, sparsi qua e là, i signori professori Bizzozero, Targioni, Vinay, Tonelli, Abba, Perroncito, Pagliani, Bertarelli, Vicarelli, Bruno, Lisardi, Foccetto, Mussa, Tedeschi, Dormani, Rossi, Sansavelli, Bianconi, Cibe, Volpino, Giordano, Camilla, Della Chiesa, Saracino, Mossi, Tang, Bianchini ed altri.

Accorsero moltissime Autorità provinciali e comunali, nonabilità mediche ecc., che troppo lungo sarebbe enumerare.

Allo *champagne* parlarono i professori Rossbib, Taccani, Tonelli, Perroncito, Pagliani, Bertarelli, il sindaco di Cumiana, e in tutti era apparentente quanto loro costasse il cuore nel lasciare il caro e stimato amico.

Con voce commossa rispose a tutti il dottor Balp, spiegando e difendendo il suo operato, che dare non predirlo al pubblico bene.... E tanto altro ancor vorrebbe dire se la commozione non gli facesse nascere alla gola. Ma l'applauso che coronò la sua parlata gli attestò ad usura quanto cinquato sopra consigliato nella sua lunga residenza alla Direzione dell'Ufficio d'igiene della provincia di Torino.

Ferito da un cavallo. — Ieri mattina, a cronaca Lattaniere Rotti Sancino, d'anni 53, mentre attendeva al proprio lavoro, si fece ad una mano. Per tale disgrazia accorse subitamente in guardia al Municipio, che lo medicò e giudicò guaribile in una quindicina di giorni.

— Il carrettiere Vicino Matteo, d'anni 61, ieri mattina, mentre si trovava nella stallaggio, in corso Regina Margherita, N. 113, venne sospinto da grave malore. Avvertito, accorse una guardia municipale, che ordinò il povero uomo al San Giovanni, ove fu ricoverato.

— Nel pomeriggio di ieri, il portinaio della casa N. 16 in via San Francesco da Paola, mentre si trovava nella sua portineria, venne colpito improvvisamente da grave malore, e cadde sul pavimento, quasi esanime. Subito accorse una guardia municipale, che ordinò il San Giovanni, ma a nulla valsero le cure sollecite prodigate, e poco dopo spirò. Il sanitario, dottor Cordio-Gieri, attribuì la causa della improvvisa morte a sincope cardiaca.

— Alle ore 16,30 di ieri sera una guardia municipale fece medicare al Politecnico del corso San Maurizio il diciottenne Agnello Giuseppe, che era stato ferito al capo con una bottiglia dal muratore Ferraro Paolo, al quale egli aveva fatto un rimprovero.

— All'Ufficio municipale d'igiene venne pur medicata ieri, e giudicata guaribile in pochi giorni, certa Pacetti Luigi, d'anni 62, morduta al braccio sinistro da un cavallo.

Stato Civile di Torino

3 settembre 1904.

NASCITE: 18, cioè maschi 13, femmine 5.

MATRIMONI: Allegro Paola con Galli e Margherita — Bubbi Giacomo con Bellardoni Elisa — Bagnicheco Ludovico con Pellerino Adele — Bianchetto Stefano Luigi con Giordano Anna — Brera Teresio con Cirasso Maria — Canu Pietro con Chiavazzotto Marcherite — Del Isola fu Luigi di Borgotto nobile Claudio con Boido Giulia — Esposito Francesco con Cerra Giuseppa — Gallo Antonio con Alessio Palmira — Gorgi avv. Alessandro con Bellacca Maria — Lanfranco Vittorio con Cibrario Cristina — Maleo Giuseppe con Lingarone Anna — Mangiarani Giovanni con Zanotti Chiarle — Marinoli Nicola con Matty Federico — Matto Cesare con Olmi Maria Mercede — Mazza Felice con Blanchetta Caterina — Minella Giuseppe con Bigolio Luigia — Montanari Rivalto con Valle Margherita — Odetti Pilade con Regaldi Ada — Rossa Cristoforo con Ferrero Maria — Tricerri Luigi con Brauda Maria — Silicca Pietro con Giuliano Giuseppa — Vellano Gaetano con Robiola Maria — Zuna Giuseppe con Massaglia Clarina Emma.

MORTI: Marina Maddalena (ved.) n. Zucco, d'anni 81, di Quagliuzzo, contadina, via R. Farina, 14.

Baldone Lucia (ved.) n. Lasagna, id. T. di La Loggia, agiata, via di Alessandria, 155.

Cerra Pietro, id. 46, di Torino, indoratore, via Conte Verde, 2.

Rossetti Bernardo, id. 23, di Mezzenile, carrettiere, via Carlo Alberto, 24.

Reale Maria, id. 50, di Torino, negoziante, piazza Emanuele Filiberto, 1.

Lanza Teresa (ved.) n. Barale, id. 79, di Torino, ivi.

Debernardi Maria n. Sangiardi, id. 63, di Cavaglià, a.

Grand Carolina (ved.) n. Olivero, id. 74, di Chiocas, ivi, vedova ammiliata.

Dazzi Carlo, id. 10, di Torino, mercenaio.

Desiderio Nicolas, id. 51, di Saluzzo, parrato.

Cavarozzo Fanny, id. 63, di Moncalvo ed Po, maestro.

Più 4 minori d'anni uno.

Totale complessivo 25, di cui 9 domiciliati, 8 negli ospedali, istituti, ecc. 7.

ELENCO DELLE ISCRIZIONI DI MATRIMONIO fatte all'Ufficio municipale dal 2 al 3 settembre:

Grosso F., panettiere	con Cocito V., sarta.	
Pagliotti L., fonditore	»	Gerardi M., sarta.
Gret E., agricoltore	»	Calla G., domestica.
Bagnone L., manovale	»	Robatti Apollonia.
Galvagno E., avvocato	»	Miglio M., cucitrice.
Oberti A., lavorante	»	Cravero T., tessitrice.
Saroglia P., giardiniere	»	Benollo A., spazzetta.
Bertali M., famiglio	»	Bianco Angela.
Acampora U., portitore	»	Tini M., sarta.
Robbio dottor Luigi	»	Cavaglia Rosa, agiata.
Verca-Maggiolini A., ten.	»	Visconti nobile Anna.
Bruni Guido, capitano	»	Trullini E., possidente.
Sanzano Andrea, allevg.	»	Amprimo Emilia, neg.
Chiorino Ettore, fabbro.	»	Ballera Margh., cucitr.
Capellatori Enio, sarto	»	Picardi Maria, sarta.
Bori Vincenzo, giornal.	»	Nesia Caterina, contad.
Ramella Giacomo, falegn.	»	Caparco Maria, stiratr.
Tinue Marziano, flericuli.	»	Quaglietto M. Teresa.
Vegnabba Achille, negoz.	»	Margia Palmira, agiata.
Canavesi dottor Camillo	»	Baldetti Maria.
Gamba Ernesto, allevg.	»	Corio Prospera, sarta.
Voglietti Michele, carr.	»	Blanco Giuseppa, lav.
Buzzone Francesco, oper.	»	Masera Ornola.
Borgio Pietro, calzolaio	»	Avisano Adele.
Debernardini Ernesto, dott.	»	Diena Amalia.
De Canturbia Luigi, fag.	»	Delzoppo Angela.
Oberto Pietro, cap. fant.	»	Olivetti Lucia, agiata.
Mattio Giacomo, carrett.	»	Ghiellino Rosa, operaia.
Salza Luigi	»	Corlando Edvige.
Canavero A., industriale	»	Bottazzi F. ved. Borghi

OSSERVATORIO DI TORINO.

(Palazzo Madama) — 4 settembre:

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura — Ore 8: 706,6; ore 15: 706,1; ore 21: 706,8.

Stato atmosferico — Ore 9: sereno; ore 15: sereno; ore 21: sereno.

Temperatura estrema a nord in gradi centesimali:

Minima + 14,4 Massima + 31,0

(Piazza Castello — Nella strada al Nord del Palazzo Madama):

Temperatura massima del giorno 3: + 28,8

Temperatura minima della notte dal 3 al 4 + 12,9

4 settembre — Il sole nasce alle ore 5, minuti 57, tramonta alle ore 18, minuti 57.

Stazione Termometrica Burelli (Corso Dante):

Temperatura massima del giorno 3: + 28,8

Temperatura minima della notte dal 3 al 4 + 15,3

Bollettino Meteorico.

Stazioni italiane	Nelle 24 ore Temperatura max.	min.	Cielo	Stazioni estere	Temperatura
Genova	31.0	19.2	coperto	Pietroburgo	10.2
Milano	28.7	11.8	1/4 cop.	Odessa	17.4
Brescia	32.8	15.0	2/3 cop.	Amburgo	17.0
Venezia	32.7	15.1	coperto	Vienna	18.0
Bologna	31.1	17.0	piovoso	Trieste	18.4
Ancona	28.6	17.4	»	Madrid	14.5
Livorno	28.4	16.0	1/2 cop.	Alessandria	26.0
Firenze	24.5	14.8	coperto	Parigi	16.4
Roma	28.2	15.7	3/4 cop.	Nizza	18.2
Bari	26.7	15.9	coperto	Ginevra	23.0
Napoli	28.1	15.9	1/4 cop.	Costantin.	—
Palermo	30.8	18.8	»	Malta	23.8
Messina	28.6	20.6	sereno	Tunisi	—
Cagliari	27.0	21.6	1/4 cop.		

CAMBIO UFFICIALE PER LUNEDÌ' L. 100
CAMBIO UFFICIALE SETTIMANALE L. 100

ULTIME NOTIZIE

Come si effettua la ritirata generale dei russi

L'errore d'un generale compromette il piano di Kuropatkine — I russi si ritirano a Mukden — I giapponesi mancano di munizioni? — I rapporti ufficiali sugli ultimi combattimenti.

Si conferma che il Corpo d'esercito di Stakelberg è tagliato fuori

A Pietroburgo si teme un disastro.

(Per telegrafo e per telefono alla *Stampa*).

Parigi, 4, ore 0,30.

Telegrafano da Pietroburgo all'*Echo de Paris*: Liao-Yang è stata evacuata; Kuropatkine, con tutto il suo esercito, risale al nord; ecco le notizie che cominciano a propagarsi nella città e mi si confermano allo Stato Maggiore. L'Imperatore ha ricevuto infatti dal generalissimo il seguente telegramma:

« Data la superiorità numerica del nemico, decisi di abbandonare Liao-Yang e di ritirarmi verso Mukden, durante la giornata di Venerdì. Tenni a freno Kuroki con il Corpo di Binderling affine di impedire la congiunzione dell'esercito giapponese all'est collo truppe di Nodzu. Nella notte, dal venerdì al sabato, tutta la mia ala destra ed il mio centro ricevettero l'ordine di evacuare Liao-Yang, pur continuando a tener in freno il nemico. Mi ripiegai quindi io stesso insieme al nemico nei dintorni di Mukden; attualmente occupo una posizione a 20 *verste* al nord-est di Liao-Yang. »

Ho potuto parlare, nella serata, ad un generale, aiutante di campo dell'Imperatore, il quale mi fornì i dettagli seguenti sull'evacuazione di Liao-Yang e sugli avvenimenti degli ultimi giorni:

— Avete notato, — mi disse il generale, — che nell'ultimo telegramma ufficiale Kuropatkine dice che i russi cercavano di riprendere la posizione di Sykvantun, seguita da Kuroki e da lui presa nella notte dal giovedì al venerdì.

« Sykvantun era infatti una posizione strategica di grandissima importanza per fermare Kuroki. Un distaccamento di Binderling fu incaricato di riprenderla ad ogni costo. La violenza del fuoco di artiglieria nemica, che causò nel primo Corpo siberiano considerevoli perdite, fece fallire l'attacco russo. I giapponesi poterono quindi continuare con successo il loro movimento aggirante contro l'estremità della nostra ala sinistra e avanzarsi verso Sikolune, a tre *verste* al nord di Sykvantun, che si trova al sud-est di Liao-Yang, a pochi cannonetti.

« Sotto la pressione giapponese, il generale Orloff, che comandava la Brigata del nostro fianco sinistro, diede ordine di ripiegarsi verso ovest, arrestandosi così su Liao-Yang e lasciando la strada libera al nemico. Orloff commise così una imprudenza e un errore funesto, ciò che decise delle sorti della battaglia.

« Vi confesserò che non comprendo come Kuropatkine abbia scelto Orloff per ciò. Orloff, quantunque professore all'Accademia militare Nicolò, commise già altri errori tattici durante la spedizione alla Cina nel 1900, ingannandosi gravemente in una evoluzione, il che gli valse un severo rimprovero per parte dell'Imperatore.

« Ultimamente Orloff, che ha 52 anni, comandava una Brigata di cosacchi.

« A Sykvantun, inoltre, parecchi battaglioni, lanciandosi arditamente in avanti, si trovarono troppo e furono terribilmente decimati. Kuropatkine, vedendo questo perdite enormi, e concludendone che l'attacco era male impegnato e non poteva riuscire, considerando, inoltre, che stava per perdere un tempo estremamente prezioso mentre Kuroki si avanzava sulla sua linea di comunicazione, ordinò la ritirata a tutto il distaccamento Binderling, il che lo trasse a ritirarsi verso il nord con tutte le truppe rimaste nei dintorni di Liao-Yang.

« La ritirata si effettuò in buon ordine; il combattimento d'artiglieria continuò ancora durante un certo tempo. Tutti i forti furono evacuati. Kuropatkine rimase, in persona, a Yentai (pochi chilometri al nord di Liao-Yang), finchè tutto il suo esercito, diviso in tre sezioni, ebbe operata la ritirata verso il nord.

« Attualmente i russi si trovano nei dintorni di Yentai, ma non credo che vi rimarranno a lungo, giacchè i giapponesi occupano già le alture dominanti Yentai.

« Qui ritenimo che Kuropatkine ebbe torto di ricondurre verso nord-est il Corpo di Stackelberg, già danneggiato dai combattimenti al sud di Liao-Yang nelle giornate del 29, 30 e 31 agosto.

« A mio avviso un periodo di quiete si produrrà ora nelle operazioni, giacchè i giapponesi hanno sciupato le loro munizioni e devono certamente rinnovare le loro provvigioni; inoltre bisogna che facciano ricevere il loro esercito spossato e decimato da otto giorni di spaventevoli combattimenti, durante i quali, essendo sempre gli assalitori, devono avere certamente sofferto delle perdite più considerevoli delle nostre. »

— E Kuropatkine?

— Continuerà a ritirarsi verso Mukden, ma non vi rimarrà certamente; se il nemico si avanzerà per troppo rapido i russi si arresteranno fino a Karbin, se ciò è necessario. A ogni modo non passeranno Karbin, poichè fra sei settimane Kuropatkine avrà 200,000 uomini a sua disposizione. »

Un altro telegramma allo stesso giornale dice che le notizie di Liao-Yang hanno cagionato a Pietroburgo una penosa impressione, e si teme che la ritirata, la quale non si effettua più secondo il piano primitivo, ma sotto la pressione immediata dei giapponesi, non costi molti uomini a Kuropatkine.

Durante i primi giorni della battaglia tutti si attendevano una vittoria, si annunciò invece la ritirata. Comprenderete la delusione ed i malumori che si manifestano ovunque.

Nei circoli militari il malcontento è vivo. Si dice che Kuropatkine non avrebbe dovuto impegnarsi così a fondo a Liao-Yang, giacchè sapeva che non aveva effettivi bastevoli per sconfiggere il nemico.

I rumori più pessimisti cominciano a circolare. Così si conferma che il primo Corpo sia stato tagliato fuori all'ovest di Liao-Yang.

Donde provengono queste notizie? chi le conferma? Non si sa, ma esse trovano credito.

Il corrispondente del *Petit Parisien*, ancora più pessimista, telegrafa:

« Si dichiara stasera che Liao-Yang è interamente evacuata dai russi. Kuropatkine ordinò la ritirata, seguita da una intera riconcentrazione a Yentai.

« Il primo Corpo siberiano è stato aggirato dall'esercito di Oku, ed è considerato come perduto. »

Abbiamo qui l'impressione di un disastro.

La terribile pugna di Liao-Yang

secondo un testimonio oculare.

Pietroburgo, 4, ore 8,20.

Il corrispondente del *Messaggero Ufficiale* telegrafa da Mukden che il fuoco fu aperto il 31 dai giapponesi senza grande energia fino alle 10 del mattino, momento in cui essi, in fitte colonne di fanteria, attaccarono le trincee delle batterie russe, facendo fuochi di polcitone ad una distanza di 150 metri.

Gli ufficiali russi sulle loro batterie sondavano le scalabole o si armavano delle rivoltelle, mentre i cannoni russi decimavano le file nemiche.

In parecchi punti i nemici non erano separati che dalla ferrovia, e si distinguevano chiaramente i visi dei giapponesi e si sentivano i comandi dei loro ufficiali. Il cannone tuonava senza posa. I soldati di fanteria giapponesi e russi finirono per scagliarsi nei sassi.

Alla sera Kuropatkine, dalle posizioni del primo Corpo, osservava la battaglia. Un uragano che si preparava in cielo pareva impallidire dinanzi alla tempesta della terra. Le montagne lanciavano grandine di fuoco, il cielo scintillava dalla esplosione degli *shrapnels*; Liao-Yang era immersa in una nube di fumo. La battaglia si pisdi delle montagne era rabbiosa. Si sarebbe detto che nessuno doveva uscir vivo da quell'inferno; e nessuno voleva morire.

Si narra che quando si volle ritirare una batteria non aveva perduto 40 uomini per sostituirla con un'altra, i cannonieri rimasti vivi gridarono: « E' inutile; noi moriremo tutti qui. »

Una pioggia torrenziale ridusse al silenzio, alle 8 di sera, il fuoco dei due eserciti, ma la fucileria ricominciò appena cessata la pioggia. I giapponesi tentarono di attaccare le trincee, ma furono respinti novamente.

Al mattino le truppe del primo Corpo furono ritirate dalle posizioni avanzate ed occuparono i forti della posizione principale. L'abbandono delle posizioni principali fu probabilmente motivato dalla necessità di opporsi al tentativo di Kuroki di passare sulla sponda destra del Taitsè-ho per aggirare il fianco sinistro russo.

Il 1.o settembre i giapponesi si avanzarono novamente sulla fronte sud. Alle 3 3/4 cadde su Liao-Yang la prima bomba, che fu seguita da una grandine di proiettili che crivellarono la stazione ferroviaria, i sobborghi e la città. I primi feriti furono una sposa di carità, un medico, parecchi cinesi e un sottufficiale di intendenza. Il rombo del cannone seguiva il nostro treno di feriti.

Si dice che le perdite russe nella giornata del 31 ed 1.o sono di ottomila uomini e che quelle dei giapponesi sono più considerevoli, cioè doppie o triple. I prigionieri giapponesi hanno l'aspetto molto stanco.

I rapporti ufficiali di Sakaroff e Kuropatkine

Particolari sul disastro del Corpo di Stakelberg.

Pietroburgo, 4, mattino.

Il generale Sakaroff telegrafa in data 2 corrente: « Le nostre truppe hanno abbandonato le catene di montagne presso Sykvantun, a 10 *verste* ad est di Liao-Yang, sulla sponda destra del fiume Tai-tsè. Dopo un combattimento accanito, tutte le catene di montagne all'ovest di Sykvantun furono prese dai russi.

« Nel medesimo tempo constatammo che ci trovavamo dinanzi a numerose truppe giapponesi, che occupavano il fronte di un'altura presso le miniere di carbone di Yent-Ai sino al fiume Tai-tsè. Il distaccamento del maggior-generale Orloff, che difendeva le miniere, fece un'eroica arrischiata incontro alle forze superiori nemiche, che occupavano una forte posizione, ma fu costretto a ritirarsi. L'Orloff fu ferito, ma il grosso che le truppe che ripiegavano dalla stazione di Yent-Ai fecero inseguite dai giapponesi fu eliminato.

« Allora si avvicinarono i reggimenti del I Corpo d'esercito siberiano, ed il generale Stackelberg arrestò l'avanzata dei giapponesi.

« In questo notevole combattimento il comandante del 2.o reggimento siberiano, Osorski, rimase gravemente ferito. Il combattimento finì un tutto la linea alle ore 9 di sera. Le truppe che formavano la guarnigione di Liao-Yang lasciarono questa piazza, secondo l'ordine telegrafico ricevuto, ed intrapresero un secondo attacco sul fronte occidentale mediante l'avanzata di due reggimenti. Impotuno fu il combattimento in cui i detti due reggimenti si trovarono di fronte oltre a due divisioni giapponesi.

« La perdita totale subita dal nostro esercito il 2 corrente non è ancora esattamente accertata, ma supera i tremila uomini tra morti e feriti. »

A sua volta il generale Kuropatkine telegrafa allo Tzar in data 3 corrente: « Il nemico fece la sentita notte un attacco, disgraziatamente della maggior parte delle nostre posizioni presso Sykvantun. Le nostre truppe si ritirarono sopra una posizione più arretrata, sulla linea dei villaggi di Tchansantun e Chibchenty, a metà strada fra Liao-Yang e Sikvantun.

« Nella stessa notte il I Corpo siberiano, che aveva sofferto gravi perdite negli ultimi cinque giorni, e che era minacciato di essere aggirato da forze superiori, si ritirò a parecchie *verste* occidentale. In questo circostanze ordinai di sgombrare Liao-Yang e di ritirarsi verso il nord. »

Le disdette e gli errori di Stackelberg.

Parigi, 4, ore 0,25.

Decisamente il generale Stackelberg è, dei comandanti russi, il più bersagliato, non soltanto dal fuoco dei giapponesi, ma anche dalla fortuna. E' una vera disdetta che lo perseguita! Prima la malattia, poi le scene di incapacità, non gli mancava più che la taccia di non saper nemmeno interpretare gli ordini impartitigli: ed anche questa ora gli è piombata addosso, insieme alla responsabilità enorme di essersi lasciato tagliar fuori dal grosso dell'esercito russo insieme ai suoi 25 mila uomini.

Infatti, secondo quanto telegrafa il corrispondente da Pietroburgo del *Petit Parisien*, fu in seguito ad una falsa interpretazione da parte di Stackelberg degli ordini ricevuti che il primo Corpo d'esercito (che da cinque giorni avrebbe subito perdite enormi) indietreggiò verso ovest, mentre la concentrazione delle altre truppe era aperta verso l'est. Il generale Oku approfittò di questo errore e riuscì a tagliare fuori completamente le forze di Stackelberg, che a Pietroburgo si ritengono ormai perdute. Si ha perciò l'impressione, nella capitale russa, che si tratti di un vero disastro.

Anche il *Petit Journal* ha da Pietroburgo: « Kuropatkine telegrafa che Stackelberg, comandante il primo Corpo della Siberia, interpretando gli ordini, invece di limitarsi ad eseguirli, fu respinto ad ovest di Liao-Yang dal generale Oku, e fu tagliato fuori dal grosso dell'esercito e schiacciato. Fu questo fatto che indusse Kuropatkine a sgombrare prontamente Liao-Yang. Grandi sono l'emozione e l'inquietudine che regnano a Pietroburgo. »

L'annunzio ufficiale della occupazione giapponese di Liao Yang

Tokio, 4.

I giapponesi occuparono Liao-Yang alle ore 9 del mattino.

I giapponesi estenuati non ostacolano la ritirata dei russi.

Parigi, 4, ore 10,20.

Il *Petit Journal* ha da Pietroburgo: « I giapponesi, estenuati dal terribile sforzo di tante giornate di battaglia, non cercano di opporsi alla ritirata dei russi, che si effettua in buon ordine. »

Il Gran Circuito automobilistico DI BRESCIA.

La grande animazione — La partenza — 120 km. all'ora! — I passeggi al traguardo di San Polo.

(Dal nostro inviato speciale).

Brescia, 4, ore 9.

Durante tutta la notte vi fu grande animazione: molti *chauffeurs*, giunti ieri, non hanno trovato alloggio: i caffè od i pubblici ritrovi, rimasti aperti tutta la notte, furono frequentatissimi.

Verso le ore 4 di stamattina ebbe luogo la sfilata delle macchine recantesi alla partenza per la corsa del circuito; vi assisteva numeroso pubblico. Al traguardo di partenza si notano i più noti *sportsmen* italiani: tra le signore la contessa Gulinelli di Ferrara, la signora De Martino di Roma, Silvestri di Milano. Una compagnia di bersaglieri ciclisti mantiene l'ordine. La Commissione, composta dei signori Ferraris, Minetti, Gambo, cav. Ostellotti, Visconte di Modrone e Calmi, impartisce ai concorrenti le ultime istruzioni.

Alle ore 5,30 parte la prima vettura, una *Fiat* (75 HP), guidata da Lancia; alla distanza di sette minuti partono: Duray (*Darracq*, 80 HP); Teste (*Panhard*, 70 HP); Florio (*Mercedes*, 60 HP); Nazari (*Panhard*, 70 HP); Cagno (*Fiat*, 75 HP); Homery (*Darracq*, 60 HP); Parodi (*Itala*-Matteo Cairano e C., 24 HP); Raggio (*Itala*, 24 HP).

Funge da cronometrista alla partenza il signor Marley. La partenza riesce impressionante: Lancia, Nazari, Hemery e Teste si slanciano in corsa ad una velocità sorprendente.

La partenza per la categoria turisti comincerà dopo il passaggio del primo giro della gara di velocità, verso le ore 10: le vetture inscritte sono 16 e partiranno a distanza di due minuti l'una dall'altra.

Il tempo è bello, la temperatura fresca e la strada ottima.

Al traguardo di San Polo (chilometri 180) il pubblico è scarso: si prevede che il primo arrivato passerà verso le ore 8; improvvisamente, alle 7,40, il suono della tromba di un bersagliere segnala l'arrivo della prima macchina: è Lancia, che passa il traguardo alle ore 7,40'22" 2/5. La corsa è meravigliosa; calcolando 35 minuti di neutralizzazione tra Mantova e Cremona, la media della velocità del Lancia al primo giro si può calcolare di 120 chilometri all'ora! Il Lancia prosegue inalando la strada che porta a Mantova.

Arriva secondo Teste alle ore 7,52,13" 2/5, avendo raggiunto poco prima del traguardo Duray, che si era fermato per lo scoppio di un pneumatico; Duray arriva terzo alle ore 7,58'20" 4/5, avendo perso cinque minuti nel cambio del pneumatico; quarto il cav. Florio, che per la prima volta partecipava ad una corsa, alle ore 8,4' 2/5; poi Homery, alle ore 8,25'50", il quale annuncia che Cagno si è fermato; così Nazari.

Secondo i primi calcoli, risulterebbe che Teste ha coperto i 120 chilometri in ore 2,8' 13" 3/5, compresa le neutralizzazioni; secondo sarebbe Lancia, in ore 2,10' 22" 3/5; terzo Florio, in ore 2,12' 35"; quarto Duray, in ore 2,21' 20" 4/5. Però Teste, avendo sofferto della neutralizzazione a Brescia per rifornirsi di benzina, deve stare oltre tre minuti, quindi il primo posto spetterebbe al Lancia.

Il servizio di controllo, a detta anche dei corridori, fu ammirabile: qualche leggera *panne*; nessuna conseguenza. Il Lancia riportò che uno spettatore sarebbe stato, tra Castelluccio e Mantova, urtato da una vettura che non prendeva parte alla gara.

Brescia, 4, ore 12.

Nazari è giunto a S. Polo alle ore 8,50' 37", e non prosegue. Dopo passano Raggio, ore 8,50' 42"; Parodi, ore 9,6' 56".

Il risultato del secondo giro è il seguente: Alle ore 9,07' 1/5 arriva Lancia (Fiat), che ha compiuto il percorso meravigliosamente con una media di 120 Km. all'ora, raggiungendo in certi tratti la velocità massima di 130 Km. all'ora.

Alle ore 10 7' 29" 3/5 giunge Teste (Panhard). Mancando i tempi di neutralizzazione ed i rapporti dei controlli, dal semplice foglio di via risulta che Lancia (Fiat) spedisce il primo classificato, con tre minuti di vantaggio su Teste (Panhard). Cagno si è ritirato dalla corsa presso Mantova.

Al traguardo d'arrivo assistera la principessa Letizia, giunta in automobile.

Mascagni si lamenta delle indiscrezioni sull'*Amica*.

Ci telefonano da Roma, 4, ore 8:

Mascagni scrive al *Giornale d'Italia* lamentandosi delle indiscrezioni pubblicate dai giornali intorno al suo prossimo lavoro, l'*Amica*.

Mascagni le dire tutto inventato; egli deve ancora recarsi a Parigi per accordarsi coll'autore del libretto e abbozzare la sceneggiatura. Aggiunge che se il poeta parigino ha già fatto leggere il suo libretto, nessuno ne sito di indelicatezza, perchè esso può ancora essere mod

Appendice della Stampa - Gazzetta Piemontese (58)

Felicità perduta

DI GIORGIO MALDAGUE

Cirillo non rialzò il capo che davanti alla casa chiusa, che già chiamavano, in paese, la « Casa maledetta ». Era la prima volta che ritornava in quel luogo. Trasalì, si fermò come inchiodato al suolo; poi si scosse, rialbassò la fronte e proseguì il suo cammino in mezzo alle sue figlie, cui teneva sempre per mano.

Giunsero alla Annunziata; Carlotta attendeva sulla soglia della casa. Ricevè quando li vide allo svolto della strada.

Entrarono nella casetta. Cirillo vide la tavola apparecchiata e sulla tavola il resto della minestra fumante.

Presa il suo posto in silenzio. Soltanto dopo di aver mangiato egli alzò gli occhi sulla moglie.

— Come sei mutata! — balbettò.

— Anche tu! — rispose ella.

S'alzò e andò a mettere a letto i figli. Cirillo non si mosse; colle braccia incrociate sulla tavola, colla testa bassa, stette ancora lungo tempo silenzioso; poi, ad un tratto, disse:

— Bisogna che ce n'andiamo dal paese.

— Sì, — rispose Carlotta, senza guardarlo, — bisogna che ce n'andiamo.

— Se andassimo a Parigi?

— Parigi! — ripetè Carlotta come se quella parola avesse fatto nascere in lei una speranza.

— Perchè no? Vi troverei lavoro..... Gli altri che ci vanno ne trovano bene.....

— E' vero..... Gli altri ne trovano bene..... Successe un silenzio.

— Allora è inteso? — riprese Cirillo. — Partiremo?

— Ma ci vuole del denaro per andare laggiù.

— Venderemo..... Qui.....

— La casa?

— Sì, non abbiamo altro..... E' molto tempo che il vicino mi dice che ne darebbe ottocento franchi..... Vi alloggerebbe suo figlio e sua nuora.

— Ebbene, vendiamola! — disse Carlotta.

— Ottocento franchi, — riprese Cirillo, — ciò basta per attendere che io abbia trovato lavoro; mi certificanti che il signor Starenval mi darà non starò a lungo disoccupato.

— Lo credo..... Ebbene, vendi..... E al più presto possibile.

— Al più presto possibile — ripetè Cirillo con voce cupa.

Si levò, andò verso il letto e si coricò. Dieci minuti dopo, Carlotta si mise a sua volta sotto il lenzuolo di grossa tela. E quei due corpi rimasero distesi sino al mattino nel medesimo letto, freddi, come separati, come allontanati l'un dall'altro da un invisibile ostacolo. Al mattino Carlotta Arbat andò sulla porta per guardare suo marito avviarsi al lavoro.

Quand'egli fu scomparso, al gomito della strada, con un profondo respiro alla mormorò:

— E' finito!..... E' finito!..... Non ci saremo più!

XVI.

Durante tutta quella giornata di caccia, che doveva terminare col sinistro incontro di un cadavere sulla strada, il conte de Morellas non era riuscito a trovarsi un minuto solo con la signorina de Livy.

Alla sera Lionella scese a prendere il suo posto a tavola, con gli altri; dopo pranzo passò anch'essa nel salone. Là, come nella sala da pranzo, non si parlò che dell'assassinio della bella colonna. Si ritirarono poi tutti prima delle undici, perchè erano tutti stanchi della giornata.

Il conte de Morellas doveva rimanere una settimana all'Hallier. Nel corso di quella settimana doveva ben trovare l'occasione di parlare alla fanciulla; si diceva che quell'occasione si presenterebbe, forse, nel momento in cui meno l'aspettava; tuttavia, l'indomani della caccia, già impaziente d'attendere, egli la cercò.

Ritornando verso il castello, nel pomeriggio, dopo d'aver fumato un sigaro nel parco, l'idea gli venne di voltare a destra, dalla parte della galleria votrata, dalla quale avevano fatto uno studio per Lionella. Se ella vi era sola, egli entrerebbe arditamente.

Questa galleria era situata al piano terreno. Alle finestre erano stati messi degli stores, affinchè la giovane artista potesse misurarsi la luce favorevole al suo lavoro. Nel momento in cui Guy de Morellas passava, due soltanto di quegli stores erano abbassati; egli potè vedere Lionella intenta a coprire con panni umidicci il busto al quale aveva lavorato. La sua piccola modella era già fuggita dallo studio; Lionella era sola. Il conte spinse la porta senza esitare; s'entrava liberamente nello studio. Lionella, occupata a quell'operazione del ricoprire con panni bagnati l'argilla, a ciò che l'impedisce di seccare, di fendersi, e senza la quale lo scultore ritroverebbe la sua opera alterata, forse distrutta, non guardò dalla parte della porta, benchè avesse udito entrare qualcuno.

— Signorina — disse Guy, quando fu a due passi da lei.

La fanciulla trasalì; senza vedere l'uomo, ella lo aveva riconosciuto.

Lentamente voltò verso di lui il suo viso. Il conte s'inchinò, rispettoso, grave; ella lo guardò freddamente, senza collera, ma con sorpresa. Egli cominciò a parlare con voce un po' sorda, quella voce profonde che ella aveva udito più d'una volta e che divenivo, dopo poche frasi pronunciate, tanto ardentemente passionata.

— Signorina, mi permetta di esprimerle il mio rammarico, il mio rimorso della condotta mia con lei, il giorno in cui ci trovammo in casa di..... mia zia..... Non solo io mancai all'obbligo che m'imponeva la sua presenza sotto un tetto che ella non considerava più come il suo, per la sola ragione che diveniva il mio, ma dimenticai il rispetto che le devevo e che professo nondimeno, glielo giuro, al più alto grado. La delusione, il dolore, la disperazione, potrei dire, che mi cagionava la sua implacabile volontà sono, per me, delle scuse..... delle scuse che invoco e che ella correà accogliere..... E' impossibile che ella sia inflessibile.....

Lionella scosse il capo.

— Non lo sono, signore — disse. — Credo ai suoi rimpianti e accetto le sue scuse.

— Grazie..... Le sue parole mi confortano. Non sapevo che ella era qui quando il signor Starenval m'invitò a venirvi..... Se lo avessi saputo, avrei accettato l'invito con maggior premura..... Era un'occasione di rivederla, di dirle che più ancora che pel passato le sono rispettosamente devoto..... Che cosa dovrei fare per darle prova.....

— Nulla — disse Lionella col medesimo lento movimento del capo. — Nulla..... Che cosa vuol fare?..... Me lo dica..... e basta.

— E' vero?

— Glie lo assicuro..... Voglio dimenticare quella scena alla quale ella ha fatto allusione; ma perchè io la dimentichi totalmente non bisogna più che una sola parola di lei, a quel proposito, esca dalla sua bocca..... Noi siamo esposti ad incontrarci altre volte..... e voglio che c'incontriamo come estranei i cui rapporti non e non possono essere altro che semplici rapporti di cortesia.

Guy fece un gesto di scoraggiamento.

— Le vedo; ella non m'ha perdonato.

— Sì; glie lo dissi; ho perdonato.

— Ma non è vero..... Non avrebbe pronunciata la parola « estranei ».

— Che cosa profondo dunque che separa l'uno per l'altra?

— Degli amici, semplicemente..... Come glie l'ho già domandato, come glie lo domando ancora.

Lionella non rispose; alla lo guardava; egli aveva gli occhi tristi, delle amarezze nella voce..... Quando s'ha sofferto, più facilmente si sente pietà di coloro che soffrono, e la donna specialmente, anche quando il suo cuore è preso di una così cara affezione che pare non debba mai scancellarsi per lasciar posto ad un'altra, la donna ha prova sempre la pietà, e più ancora per un uomo il cui male torto è d'amare.

Lionella de Livy sentiva dileguare il suo disprezzo per quell'uomo cui ella crederà di sempre disprezzare. Di un giudizio naturalmente retto, possedendo in sommo grado la facoltà di intuizione che dà alla fanciulla l'esperienza relativa della vita, ella comprendeva che vi sono debolezze cui bisogna saper scusare.

Guy s'era lasciato andare ad un trasporto al quale un altro, in luogo di lui, forse, avrebbe ceduto..... e ne dimostrava un così sincero pentimento che ella non poteva serbargli rancora.

— Ebbene, così sia, — disse ella dopo d'averlo guardato un istante; — saremo amici.

Il volto del giovane si rasserenò; spontaneamente egli tese la mano alla fanciulla. Questa esitò ancora a tendere la sua; la fece poi, ma le sue dita sfiorarono appena quelle del conte. Guy, notando quell'indecisione, fece di nuovo il gesto di scoraggiamento che già aveva fatto, e lasciò ricadere la sua mano..... e uscì quindi dallo studio lentamente, a capo basso.

Forse aspettava una parola che lo arrestasse sulla soglia. Quella parola la signorina de Livy non la pronunciò.

(Continua).

4 metri di stoffa per una **Camicietta di Seta** da fr. 4.70

in più, come pure le ultime novità della « Henneberg-Seta » in **nero, bianco e colorato** da fr. **1.10** fino a fr. **29.30** al metro in tessuto liscio, rigato, quadrettato, lavorato, damascato, ecc.

Damaschi-seta	da fr. 1.30 a 29.30	Stoffe di seta per toilettes da ballo da fr.	1.20 a 25.30
Stoffe in seta cruda per abito	» 17.30 a 85.50	Stoffe di seta per toilettes da sposa	» 1.30 a 29.70
Foulard seta stampato	» 1.20 a 7.30	Stoffe di seta per camicette	» 1.20 a 28.50

al metro. Franco di porto e dogana a domicilio.

Crêpes de chine, Voil di seta, Mussaline. Velluti chiffon in ricchi assortimenti. Campionia gratis di ritorno. 6003 z

G. Henneberg, fabbricante di seteria (fornit. Imp. e Regie) in Zurigo

L. 17 50 — L. 19 75 con accessori

MANDOLINO

in Palissandro e Madreperla

MANDOLINO UNIVERSALE

Per signorine L. 10 50 franco tutto a domicilio. Metodo pratico. Prima di acquistare altrove chiedete Catalogo illustr. N. 18 alla rinomata Casa e Fabbrica V. MACCHI & C.

Via Cesare Correnti, 7, Milano.

COMUNE di

San Giuseppe di Casto

Trovansi vacanti le cariche delle di maestro e segretario comunale coll'annuo stipendio di L. 1000, inerenti ed alloggio.

Dovranno aver compiuto i relativi tirocinii.

Domande documentate al sottoscritto non più tardi del 17 settembre c.

Il sindaco

11607 Carlo Cerruti Bagna.

Città di Novara

Conforme cattedra italiano, Scuola Tecnica parecchiata, stipendio 1800. Domande, titoli e documenti d'uso al Municipio entro il 20 settembre. 12498

Macchine per cucire e per industrie D. P. BIANCHI

WHEELER & WILSON

Piazza Solferino ang. via Pietro Micca

Torino. c12740

POSATE ALPACA

inalterabili. — Deposito presso G. CAUDANO e C. Torino, piazza Carlo Felice, 16. 218

Via Finanze, 9 si vende un buon orso, giusto e Polizze Monte di Pietà.

Istituto " Minerva "

LUCERNA (Svizzera)

In bellissima posizione. Preparazione al Commercio (con Diploma), Politecnico, Università, ecc. Lingue moderne. Perfezionamento tedesco in 10 mesi. Programmi a richiesta. Direz. Prof. Dott. BERTHER. 11497X

Istituto Merkur in HORW

presso Lucerna (Svizzera)

pei giovani che devono imparare a fondo e rapidamente tedesco, francese, inglese e la ragioneria. Per programmi rivolgersi alla Direzione. 6665X

MOBILIO

I migliori acquisti di mobili e tappezzerie, tanto di lusso che comuni, si sono fatti e si faranno sempre ai Magazzini della Fabbrica LUIGI GATTI via Carlo Alberto, 33-40 TORINO. c11742

Avviso d'incanto

Ad istanza del proprietario dell'Agenzia prestiti sopra pegni, via Barbaroux, 25, p. 1°, il sottoscritto Ufficiale giudiziario avvisa che il giorno 14 settembre 1904 e successivi procederà alla vendita dei pegni fatti dal 13 aprile 1903 a tutto il 13 agosto 1903, scaduti il 1904.

Torino, 12 agosto 1904. c11982

Vercelli Antonio

Ufficiale Giudiz. 2° Mand.to

Vendesi d'occasione

a prezzo convenientissimo macchina, produzione Kg. 7000 circa giornieri al giorno in blocchi da Kg. 60 ciascuno, sistema orizzontale Da La Vergne a compressione d'ammoniaca. — Rivolgersi via Ancona, 66, Roma. 13199 R

RITRATTI

inalterabili, in porcellana per CIMITERO c11672

— Prezzi senza concorrenza — Studio grafia, via Garibaldi, 5.

CACCIATORI!!

13668 Le migliori marche di

FUCILI da CACCIA

PIPPER - SCOTT - GREENER - SAUER

si trovano a prezzo di Fabbrica presso

G. B. BOERO, Armaiuolo

Via Lagrange angolo via Cavour - Torino.

FABBRICA BILIARDI e PALLE AVORIO

Casa fondata nel 1842

***** L. DEAGOSTINI e Figli (Telefono 16-50) 12b

Stecche e accessori - Riparazioni e rimodernazioni

Via Bellezia, 5 - TORINO - Stabilimento via Beaumont, 21

Tornitura palle di gran precisione - Si acquistano palle usate.

MALATTIE NERVOSE

EPILESSIA

FARMACIA MONTI

Castelfranco Veneto

Opuscolo gratis a richiesta. 69 V

In TORINO: Presso l'Istituto Chim. Farm. FASSI, via dei Mille, 18.

Casa di commercio

cerca giovane redigente con Licenza Tecnica, intraprendente e di bella calligrafia. Dar. Esigonsi serie referenze. Scrivere: casella 25, Hasenstein e Vogler, Torino. c12497

Cercasi

giovane attivo, serio, 18-22 anni, conoscenza lingue, per primaria Casa rappresentanze. Scrivere casella L. 140, Haasenstein e Vogler, Milano. 12476 M

Giovane Commerciante

ted sco, istruito ed abile, se fatto corrispondente, conoscendo a fondo il francese, con nozioni della lingua italiana, cerca impiego quale corrisponde nte tedesco. Pel principio mite pretese. Primarie referenze. Scriv. a E. Benerer, Monaco (Baviera) Wimmerstrasse, 90. 12445 M

IMPIEGO

a chiunque nel proprio paese. Scrivere CALLERI, Rivarolo Ligure. 12516G

Lanificio F.lli Piacenza

POLLONE (Biella)

cerca abile Capo Tintore. 12540

Cercansi lavoranti

SARTO DA UOMO

lavoro assicurato tutto l'anno. — Rivolgersi Galleria Umberto I (scala C). c12450

Importante Stabilimento

in Condizioni per Unna - Signora

disposta a dare lavoro alle persone, famiglie ed Istituti che desiderano lavorare in casa. La cosa comincierà tutt'Unna. — Rivolgersi via Basilica, N. 2, Torino. c12429

Cercasi subito abile

Lavorante modista

Rivolgersi Mode, via Nizza, 3. c12437

CERCASI

abile operaio lattoniere-garista di 1° grado. Tomatis, via Lagrange, 16. c12365

VINOVO

Vendesi casa, ora occupata dal Caffè Nazionale, vasto giardino, 8 camere, cantine, adatta villa signorile. Rivolgersi dal proprietario. c12519

Affittasi

anche subito, in via San Donato, 7, p. 2°, alloggio di 5 mobiliari con vista in via San Donato, Italia ed in giardino, comodità moderne. Visibile a tutte le ore. c12118

Affittasi

grandioso locale uso magazzino da 400 a 600 mq., con cortile. Rivolgersi in via Rivarolo, 3. c12127

Via Lagrange, 21.

Sette ambienti per uso alloggio o ufficio, al prezzo di cinquanta e cinquanta. 11763

Cercasi subito

alloggio 6 o 8 vani, posizione centrale, fitto circa L. 1000, possibilmente Lo o 2o piano. — Scrivere R. E. 29, posta. c12446

Affittasi mobiliato, 2° P.

Diversi alloggi nel centro di Torino, di due, tre, quattro e cinque camere, al prezzo di L. 40, 60 e 80, con tutte le comodità. — Rivolgersi via Alfieri 22, Barberis. c12455

DUE CAMERE

eleganti, mobiliate, piano nobile, vista magnifica, gas, ascensore, ingresso libero. — Via Lungo Po, 4, Torino. c12418

Alloggi signorili

grandi e piccoli, casa nuova costruzione, riscaldamento termosifone, luce elettrica, acqua potabile e diramazione gas, affittansi per il 1° ottobre prossimo in corso Principe Oddone, n. 41. c12397

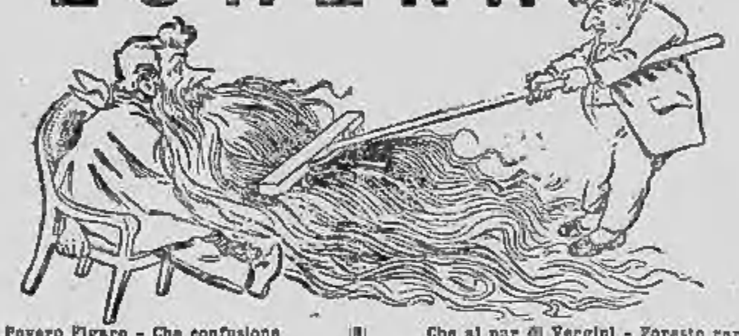
Via Accademia Albertina N. 19.

Stoffaga e camera — Alloggio al 1° p. di sette camere — Alloggio al 4° p. di tre camere. c12518

Casa da vendere

Detta Casa Bruciata, 124, Reggio. Interesse garantito 5 Opo. c12434

EUREKA



Povero Figaro - Che confusione
Coi suoi specifici - Porta Migone.
Spazzole e Pettini - Bastaro un dì
Ma il lor servizio - Ora finì.

Che al par di Vergini - Foresto rare
La barba agli uomini - Adesso appare.
E sol si accomoda - Barba e Capelli
Usando o Figaro - Falce e rastrelli.

L'Acqua CHININA MIGONE, preparata con sistema speciale e con materia di primissima qualità, possiede le migliori virtù terapeutiche, le quali soltanto sono un possente e tenace rigeneratore del sistema capillare. Essa è un liquidorinfrescante e limpido ed interamente composto di sostanze vegetali. Non cambia il colore dei capelli e ne impedisce la caduta prematura. Essa ha dato risultati immediati e soddisfacentissimi anche quando la caduta giornaliera dei capelli era fortissima.

Deposito Generale da MIGONE & C — MILANO. — Fabbrica di Profumerie, Saponi e articoli per la Toletta e di Chincaglieria per Farmacisti, Droghieri, Chincaglieri, Profumieri, Parrucchieri, Bazar. Mi

LIQUORE STRECA

TONICO DIGESTIVO

SPECIALITÀ della DITTA GIUSEPPE ALBERTI BENEVENTO

Fac-simile del vasetto CKROOM-POLISH per tutte le calzature

Compagnia SENEGAL MILANO

(Rifiutare le imitazioni)

LA DITTA

Canepa Picasso e Campi di Genova

molto bene introdotta presso Esportatori, Liquoristi, Caffè Hôtels, ecc., desidera rappresentare per la Liguria buona Fabbrica Vermouth. Ottime referenze. 12515 G

Due Bicicl'ette

nuovissime da signora, prezzo vera occasione, causa partenza. Dirigersi via Santa Chiara, 28, dal portinaio. c12492

Levatrice

Maestra ABBRIATA. Pensione partorienti L. 45 in più. Cure segrete. - Via San Massimo, 40. c12806

Acquisterebbesi

CANCELLATA IN FERRO

in buono stato, con cancello. Lunghezza dai 25 ai 30 metri. — Rivolg. GRUPPO PIETRO, corso Firenze, 30. c12413

Levatrice

M. Castagno Carullina.

Pensione per partorienti. Ufficio balie, via Lagrange, 42 (Porta Nuova), Torino. c12405

S. MAURIZIO CANAVESE

EDUCANDATO

per Bimbi e signorine dai 3 ai 10 anni, di civil condizione. Insegn. (Com. tecn. corso), piano-forte. Ampio locale con giardino, bella posizione. c12517

A. SACERDOTE

Torino, via Roma, 27

cerca SIGNORINA

Mannequin c12521

Vendesi d'occasione

Facciata Negozio

completa m. 8X3 legno noce, come nuova, serramenta in ferro-ondulato. Rivolgersi Cappelleria Enrico Chiappa, via S. Secondo, 14. c12502

I PRESERVATIVI

ambo i sessi, igienici, infallibili; trovansi presso la Ditta L. B., via Volta, 2 bis, Torino. In busta ben chiusa contro francobollo si spedisce listino. c11912

VILLA DI SALUTE TROFAFELLO

(20 minuti da Torino)

Per malattie nervose e mentali, recentemente ampliata e rimodernata. Direzione Sanitaria: Prof. Dott. Prospero Benintende, Dott. G. Benintendi, Dott. C. E. Martini. — Direzione amministrativa P. F. Cordero. — Consulente cav. Dott. Prof. cav. G. Albertotti.

Per programmi e schiarimenti rivolgersi in via Sacchi, 32, Torino, dalle 17 alle 18, o alla Farmacia Appendino, via Po, 19, o presso il Dott. C. E. Martini, corso Re Umberto, 57, ogni giorno dalle ore 16 alle 17. Telefono 37. 8b

CHIVASSO COLLEGIO CIVICO e RAMONDO

8, Ginnasio - 8, Scuola Tecnica

Elementari interne gratuite - Corsi regolari e accelerati di Liceo - Ginnasio - Scuola Tecnica. c11104 Rettore: Prof. dott. G. S. RAMONDO.

LICEO GINNASIO SAN GIUSEPPE

Torino — Via Gotto, 42 — Torino.

Scuola tecnica — Istituto tecnico Convitto e Semiconvitto — Riapertura dei Corsi di Riparazione in agosto. 9006

PINEROLO COLLEGIO CIVICO

Scuole interne

Scuole Elementari — R. Ginnasio — Liceo pareggiato. Scuola Tecnica ed Istituto Tecnico pareggiati. 11985 Preparazione agli esami di ottobre. Rettore: Don Croce.

ELETTRICITÀ

La Società Nazionale delle Officine di Savigliano.

Direzione in Torino, via Venti Settembre, n. 40

costruisce macchine dinamo-elettriche per illuminazione, per trasmissione di forza, per tramvie e ferrovie, per gru scorrevoli e per trasmettere il movimento a macchine, utensili, pompe centrifughe, ecc. 90

Restringimento Uretrale

Uretrite cronica ribelle

Prostatite; Cistite; Bruciore uretrale; e Catarro della vescica; guarigione radicale e rapida garantita, senza rovinarsi lo stomaco con cure assurde e dannose; senza dolore ed altre conseguenze, coi CILINDRI URETRALI BALSAMICI TORRESI di burro di cacao medicato, approv. brev. dal R. Governo, premiati con medaglia d'oro, e Croce insigne, gli unici che razionalmente curano e guariscano, sostituendo mirabilmente l'opera del chirurgo, adattandosi meravigliosamente al canale uretrale, ove fondendosi completamente dopo cinque minuti apportano un immediato benessere riducendo in pochi giorni l'uretra allo stato normale. Successo insuperabile: cura completa L. 5, per posta L. 5,50.

Blenorragia - Scolo

Uretrite e Cistite acuta, Spasmo, Bruciore e frequente stimolo di orinare, si calma e si guarisce in soli 5 giorni, colto garantito con le rinomate PILLOLE DI KINO e INIEZIONE INDIANA TORRESI, i migliori balsamici tollerati senza inconvenienti. Dodici anni di continuo successo, 20,000 attestati spontanei di ogni nazione. Pillole flacon da L. 2 e da L. 4 (per posta L. 2,30, e L. 4 franche). Iniezione flacon da L. 1,30 e da L. 3,50 (per posta L. 2,40 e L. 4,10).

SUCCESSO MONDIALE

Sifilide Guarigione radicale in 30 giorni

Col nuovo Anticelticо Torresi, si depura completamente il sangue da qualsiasi impurità o infezione sifilitica, in ogni stadio e forma manifesta. E' tollerabilissimo dagli organismi più delicati e refrattari ad altri rimedi. Preferibili ad ogni altro, potendosi usare in ogni stagione senza danneggiare lo stomaco nè l'intestino. Un flac. costa L. 4, per posta L. 4,80 (tre flac. L. 12 franco).

Privativa, opuscolo e consulto gratis anche per lettera, dirigersi all'autore G. Torresi, Premiata Farmacia e Laboratorio farmaceutico, via Magenta, 29-31, Roma. 6374 R

Depositari per TORINO: G. B. Schiapparelli, piazza S. Giovanni — Farmacia G. Torta, via Roma. — Istituto Chimico Fassi, via dei Mille, 18.

ISTITUTO DELLE OPERE PIE DI SAN PAOLO IN TORINO

Beneficenza e Credito

DUCATORIO DUCHESSA ISABELLA

TORINO - Barriera di Francia - TORINO

Classi elementari — Scuola complementare e normale pareggiata, con annesso asilo froebelliano — Corso professionale e commerciale — Istruzione religiosa — Insegnamento della contabilità domestica, dei lavori donneschi, del taglio d'abiti, della cucina casalinga, ecc.

È aperto un concorso ad alcuni posti semi-gratuiti per fanciulle di civile condizione, di età dai 7 ai 14 anni. — Retta annua L. 250. — Documenti d'uso.

Le domande si ricevono a tutto il 21 settembre 1904, ore 16. — Per informazioni e programmi rivolgersi alla Segreteria dell'Istituto, via Monte di Pietà, 32.

Torino, 15 luglio 1904.

12462B L'Amministrazione.

MORTE alle tinture, dannose

Ricercate pei vostri capelli bianchi al Ristoratore Castanina Marley, acqua limpida, non macchia, agisce rapidamente, rivendica subito nel loro il colore, preferita per la superiorità di tutti i Ristoratori.

Flac. da L. 3.50 e L. 2.50, per posta Cent. 60 in più. Dep. Generale S. BERSELLI, Via Broletto, 50 - MILANO.

Avviso d'incanto

L'esercente l'Agenzia prestiti su pegno di via Assietta, n. 3, il sottoscritto Ufficiale Giudiziario avvisa che nei giorni 13 ottobre 1904, ore 9, nella sede di detta Agenzia, procederà alla vendita dei pegni scaduti fatti nei mesi dal 9 ottobre al 31 dicembre 1902, e dal 1° gennaio al 13 settembre 1903 distinti colle polizze dal N. 6476 al N. 8574 e dal N. 61 al N. 7162.

Torino, 5 settembre 1904.

12462B L'Ufficiale Giudiziario: Olivero Vincenzo.

L. CAPRILE Torino Via Artisti, 19

Liquidazione TORCHI per UVA

IDRAULICI ED A LEVA MULTIPLA

GASTRICISMO, STITICHEZZA

guariti coll'uso del

GASTROL-FRANCIA

del Chim. Farm. P. FRANCIA, via Nizza, 55, Torino

sovrano aperitivo, corroborante, digestivo prescritto da celebrità mediche

Opuscolo gratis.

Bottiglie da litre 1 e 3 per posta L. 0,70 in più

CELEBRI PROFESSORI DI MEDICINA raccomandano la

TINTURA STOMATICA (Purgativa)

del Farmacista Piccoli in Lubiana (Austria)

Esperimentata la Tintura Stomatica del farmacista Piccoli in LUBIANA e la trovai utile per quelle donne che soffrono d'ostinata stitichezza accompagnata da inappetenza.

Prof. Cav. G. Inversardi,

Direttore dell'Istituto ostetrico-ginecologico di Padova. 7

Rivendesi nelle Farmacie a 3.50 cent. la bocetta.

Ottimi Bambini!

Ubaldo, Giannino, Elisa ed Emilio sono fratelli e sorelle; hanno deciso di fare un bel regalo ai loro genitori. E' da qualche mese che trovano di sciupare soldi in dolciumi e giocattoli,

il hanno messi nel salvadanaio per avere così quella bella lira necessaria. Eccoli intenti a sfogliare l'album delle fotografie per scegliere la migliore di babbo e mamma. Per farne che!... Oh bella! Per portarla alla rinomata Excelsigrafia e farne eseguire inalterabile ingrandimento fotografico perfettamente rassomigliante all'originale, e che vien eseguito per sole lire 5.50, abbenchè incorniciato in lunette 45x60. Attenti a non confondersi con altri studi fotografici! L'« Excelsigrafia » ha unicamente sede in Torino, via (portici) Barbaroux, n. 4, p. t.

FERNET-BRANCA

DEI FRATELLI BRANCA DI MILANO

I SOLI CHE NE POSSEGGONO IL VERO E GENUINO PROCESSO

AMARO, TONICO, CORROBORANTE, DIGESTIVO

RACCOMANDATO DA CELEBRITÀ MEDICHE

GUARDARSI DALLE INNUMEREVOLI CONTRAFFAZIONI

Concessionari: per l'America del Sud Carlo F. Hofer e C., Genova — per l'America del Nord L. Dandolfo C., New-York. 180 M